



Pentecoste - Estate 2012

N. 102

BOLLETTINO DELLE PARROCCHIE DI LEDRO



COMUNITÀ DI
LEDRO

Pentecoste: chiamati alla santità nel quotidiano	3
Una nuova sfida missionaria	4
Gruppo Missionario val di Ledro	6
Suor Mariateresa Dubini	8
Il Sacramento della Riconciliazione per i ragazzi di terza elementare	12
Le prime comunioni in valle	14
Col sole dentro	16
All'incontro mondiale delle famiglie	18
Ledro Solidale	19
L'orto più bello	21
Esperienze indiane	22
La chiesetta di Sant'Anna a Giù	23
Le famiglie di Bezzecca in una società che cambia	27
Progetto acqua	28
Il coro Cima d'Oro a Praga per "Boemia mia"	29
Ledro Land Art	31
Acqua e fuoco al lavoro	33
Circolo Tennis Ledro	35
L'A.C. Ledrense rimane in prima categoria	36
La Ledrobike vista da volontario	37
Orari delle messe Estive in Valle e appuntamenti parrocchiali	38
Brevissime	40
Estate Ledrense 2012	44

COMUNITÀ DI LEDRO

Bollettino delle Parrocchie di Ledro
38067 Pieve di Ledro

Poste Italiane s.p.a

Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27.02.04. n. 46) art. 1, comma 2,

DCB Trento - Taxe Percue

Pubblicazione trimestrale

Luglio - Agosto - Settembre 2012

N. 102 - PENTECOSTE - ESTATE 2012

C/C postale n. 11741386

Cassa Rurale di Ledro

Iban: IT 53 S 08026 72140 000 000 071504

Causale: Bollettino Comunità di Ledro

Iscr. al Trib. di Rovereto di data 27.04.1987 - n. 130

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco

Direttore responsabile: Antonio Zecchini

Responsabile ecclesiastico: don Igor Michelini

A cura delle Comunità Parrocchiali della Valle di Ledro

Foto copertina: S. Anna con Madonna, il Bambino e un agnello - particolare - Eleonora Rosa e Bianca Gamba Cis Chiesa di S. Anna a Giù

Foto quarta di copertina: fiori sui prati ledrensi

Servizi fotografici di: Giancarlo Piva, Pietro Fedrigotti, Roberto Bartoli, Renzo Mazzola, don Giampietro Baldo, Paola Malcotti, Helga Maroni, Mariano Sartori, Luca Sartori, Fabia Brighenti, Marisa Dubini, Atelier Rosa di Rosa Massimiliano, Consorzio delle Pro Loco della Valle di Ledro

Contatti: Via Vittoria, 1 - 38067 PIEVE DI LEDRO (TN)
Tel. 0464 591019 - pievediledro@parrocchietn.it

PENTECOSTE: chiamati alla santità nel quotidiano

Abbiamo da poco celebrato Pentecoste, la festa che dopo cinquanta giorni conclude il tempo di Pasqua e ci riporta in quello che la liturgia chiama il Tempo Ordinario. Pentecoste è la grande festa dello Spirito Santo; Gesù ci ha fatto conoscere la Sua esistenza come persona divina, ma lo Spirito Santo è sempre stato presente nella storia dell'umanità. Ricordiamone alcuni momenti: il libro della Genesi racconta che già prima della Creazione "lo Spirito aleggiava sulle acque". Lo Spirito realizza l'opera di Dio, trasforma il nulla nella Creazione, il male nel bene. Al tempo di Davide, Sansone, Isaia... lo Spirito riempie il cuore di eroi e profeti. Lo Spirito opera nel cuore delle persone donando coraggio, forza e fiducia.

Il profeta Elia riconosce la presenza di Dio nel soffio di una brezza leggera. Ovunque riusciamo a sentire la presenza del Bene, lì c'è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è stato donato in modo particolare agli Apostoli nel giorno di Pentecoste; da allora lo Spirito ha portato un numero immenso di uomini e di donne a vivere con amore, a cercare la santità e a dare grande testimonianza della propria fede, spesso fino al martirio.

Può darsi che noi non ci accorgiamo di questa

realtà, non ci facciamo caso, a volte pensiamo che lo Spirito Santo non soffi più, ma non è così.

Lo Spirito è sempre presente anche nel nostro tempo, anche nella nostra vita. Non soltanto nei momenti straordinari e nei miracoli, ma piuttosto in quei miracoli di ogni giorno che manifestano la stima, l'affetto, la disponibilità che sappiamo avere gli uni per gli altri. Vorrei concludere con un breve racconto che ci aiuta a capire che anche l'esistenza più ordinaria, animata dallo Spirito d'Amore ci porta al Regno dei Cieli.

Dopo una vita semplice e serena, una donna morì e si trovò subito a far parte di una lunga e ordinatissima processione di persone che avanzavano lentamente verso il Giudice Supremo. Man mano che si avvicinava alla mèta, udiva sempre più distintamente le parole del Signore.

Udì così che il Signore diceva ad uno: «Tu mi hai soccorso quando ero ferito sull'autostrada e mi hai portato all'ospedale, entra nel mio Paradiso». Poi ad un altro: «Tu hai fatto un prestito senza interessi ad una vedova, vieni a ricevere il premio eterno». E ancora: «Tu hai fatto gratuitamente operazioni chirurgiche molto difficili, aiutandomi a ridare la speranza a molti, entra nel mio Regno». E così via.

La povera donna venne presa dallo sgomento perché, per quanto si sforzasse, non ricordava di aver fatto in vita sua niente di eccezionale. Cercò di lasciare la fila per avere il tempo di pensare, ma non le fu assolutamente possibile: un angelo sorridente ma deciso non le permise di abbandonare la lunga coda. Col cuore che le batteva forte, e tanto timore, arrivò davanti al Signore. Subito si sentì avvolta dal suo sorriso.

«Tu hai stirato tutte le mie camicie... Entra nella mia felicità».

don Igor



Lo Spirito Santo sotto forma di colomba – particolare - Martirio di S. Vigilio – Giorgio Tellier – Chiesa di Molina

UNA NUOVA SFIDA MISSIONARIA

Dagli slums di Nairobi alle manyatte samburu

Nel 2011 ho terminato il mio mandato come superiore e felicemente ho dato la mia disponibilità per un lavoro sul campo. Dopo qualche tempo di consultazioni mi hanno proposto la zona Nord del Kenya tra i nomadi e colà, alla fine dello scorso gennaio, ho preso posto nella missione di Wamba nel Distretto Samburu. La zona Samburu è un'area molto vasta divisa in tre grandi "County" (North, East, West), abitata prevalentemente da Samburu, Turkana e Pokot. Ha due fattori ambientali determinanti: l'assenza di pioggia e la conseguente aridità del terreno, o dopo anni di siccità i grandi e improvvisi scrosci di acqua che distruggono tutto, ma che almeno danno risorse di acqua per il bestiame. La savana è costituita dalle ombrellifere caratteristiche con tronchi rinsecchiti e frustati dai venti caldi. Questa aridità non favorisce l'agricoltura, ma dal canto loro i Samburu non si sentono per niente agricoltori, bensì i signori della terra con il loro bestiame. La missione di Wamba.

La missione che mi è stata affidata è immensa, una delle missioni più vaste del Nord con 150 Km. di perimetro, con 60 mila abitanti, prevalentemente della tribù Samburu, di cui forse 5 mila cristiani. Siamo in tre missionari e un diacono. Comprende 26 centri che chiamiamo *outstations* dove c'è spesso un asilo protetto da rami spinosi, una scuola primaria e una cappella che costituiscono il nucleo culturale, educativo, religioso e programmatico di

ogni gruppo, dove si radunano gli anziani e le donne per tutti gli eventi importanti. Ogni *outstation* è formata da 15/ 20 /50 "*manyatte*" distanti uno o due km una dall'altra. La *manyatta* è il recinto familiare sacro dove ci sono varie capanne (*jaki*) in cui vivono gli uomini sposati con le loro mogli e figli. La poligamia è molto comune presso di loro. La *manyatta* è circondata da rami spinosi per difendersi dagli intrusi, nemici o meno e dagli animali predatori (leoni, leopardi, iene, sciacalli). Le capanne sono costruite con pali leggeri intrecciati e rivestiti di sterco e fango a forma ovale, spesso ricoperte ora con teli di plastica per ripararsi dalle forti piogge e dai venti. Ogni *jaki* ha una piccola apertura per entrare dove c'è il fuoco, uno spazio per dormire per l'uomo e un altro spazio per la donna e i bambini. Niente mobili, niente attaccapanni o corde, ma il *kibuyu* per il latte, la *sufuria* per cucinare, e la *panga*.

Il Centro di Wamba invece è abbastanza sviluppato (10 mila abitanti in 12 piccoli sobborghi) con la Missione ben strutturata, un Ospedale con 200 letti con buone attrezzature dove ci sono adesso tre medici locali, le Suore della Consolata, le Suore Nirmala dell'India, la Scuola delle infermiere. Wamba ha uno sviluppo educativo notevole con 4 asili e 4 Scuole Primarie, 4 Scuole Secondarie con migliaia di studenti. E' un potenziale notevole per il futuro. La cultura samburu sta cambiando e la gente sta accettando le scuole per i loro figli e figlie. In che cosa consiste il nostro lavoro?

La prima grande dimensione della nostra vita missionaria in questo contesto nomade è sempre stato l'ascolto, il contatto vivo con la gente, la comprensione della loro cultura. Abbiamo un catechista in ogni *outstation* che costituisce la vera forza trainante: lui/lei annunciano, traducono, propongono e trascinano la gente verso un futuro diverso che è già presente: il telefonino per la comunicazione, le biciclette e i *matatu* (pulmini) per i viaggi, i kalashnikov per la difesa del bestiame, lo zucchero e il riso come novità di menu familiare. Così proponiamo la scuola, la



P. Franco in un villaggio samburu

salute e l'igiene, il rispetto reciproco tra uomini e donne, tra piccoli e grandi, la pace tra le tribù per vivere insieme nella creazione di Dio senza la pretesa che Dio abbia dato terra e bestiame a una sola tribù (samburu, turkana, pokot, borana ecc.). Un primo grande servizio che offriamo loro è il cibo che mensilmente distribuiamo ai più poveri e a quelli in grave necessità.

Come proponiamo la fede Cristiana?

Dagli anni '65 queste popolazioni conoscono i missionari e la loro vita. A causa della tradizionale poligamia e delle pratiche diverse per ogni evento di vita, gli anziani sono restii alla frequentazione della catechesi cristiana. Pochi sono gli adulti (*payan*) battezzati, pochi i giovani guerrieri (*moran*), poche le donne libere di poter ricevere i sacramenti. Donne e bambini vengono volentieri alla catechesi e alla celebrazione dei sacramenti, incoraggiati anche dai loro vecchi che vedono l'importanza del messaggio cristiano e percepiscono il nostro profondo rispetto per tutti. Loro sono molto religiosi e la loro fedeltà a Dio (*Nkai*) è tradizionale, radicata nel tessuto della vita familiare e tribale nelle manifestazioni della creazione (pioggia, monte, fiume). La figura e il Vangelo di Gesù Cristo Redentore e Salvatore sono molto bene accolti per il suo programma di essenzialità che a loro piace molto: amore a Dio e al prossimo nella sua persona.

Quali sono le sfide più grandi che percepiamo?

La prima è certamente quella di entrare profondamente nella comprensione della loro lingua e cultura. Parecchi missionari hanno imparato a comunicare con loro, ma troppi siamo ancora "acerbi e impreparati". La seconda è quella di camminare con loro per creare una mentalità diversa: il bestiame non è una "vetrina" per far vedere il valore e la potenza di ogni gruppo familiare, ma un mezzo per poter offrire alla famiglia più educazione e salute. La terza è quella di offrire loro un potenziale di acqua con pozzi e piccole dighe perché possano diventare più stabili e sicuri del loro futuro, selezionando il bestiame, facendo piccole coltivazioni e preparando case più solide e riparate da venti e piogge per migliorare la loro condizione di vita. Ormai è tempo per i nomadi di fare un passo in avanti per la sopravvivenza. C'è il pericolo che queste tribù vadano decimandosi e scomparendo piano piano.

Di che cosa abbiamo bisogno in questo momento?

Di poter continuare a voler bene, ad apprezzare ed amare queste popolazioni nel grandioso piano di Dio della creazione, della salvezza e della riconciliazione:

- Continuare ad offrire cibo almeno a 400/500 famiglie per tutti i centri (25 Euro al mese di cibo per famiglia).
- Costruire 9 asili nei diversi centri sparsi sul territorio, fornendo anche banchi (per mangiare, studiare e pregare) e materiale scolastico.
- Provvedere almeno 10 tank per l'acqua (da 10 mila litri ciascuno).
- Poter recintare con pali e filo spinato diversi centri per impedire agli animali (mucche, capre, predatori) di entrare nel recinto delle scuole.
- Fornire le scuole con materiale sportivo (palloni ecc.) per vivacizzare. Le adozioni per bambini poveri che non possono accedere a scuola sono sempre molto importanti.

Non pretendiamo di fare tutto di colpo ma è un cammino che ci siamo proposti con le comunità. *Pole pole tutafrica mbele* (piano piano possiamo progredire). In ogni visita alle comunità ascoltiamo e programiamo. Loro stessi devono essere attori del proprio cambiamento con il loro lavoro e contributo anche materiale. Aneddoti ne ho già parecchi, ma ve li racconterò in seguito.

Grazie a voi tutti familiari e amici, gruppi e sostenitori che mi siete rimasti sempre vicini e mi sostenete ancora in questo nuovo campo di lavoro. *Eserian pooki, ashe oleng* (Pace e bene, grazie), *Metamayana njae Nkai* (Dio vi benedica).

p. Franco Cellana imc



Capanna (jaki) samburu

GRUPPO MISSIONARIO VAL DI LEDRO

Biacesa 14/05/2012

Nella nostra Valle, per fortuna, resiste una buona fetta di persone sensibili e generose nei confronti di chi è meno fortunato di noi, persone che aiutano e dedicano il loro tempo facendo lavoretti, allestendo mostre mercato, promuovendo adozioni a distanza e quant'altro, per poter sostenere anche economicamente l'attività svolta in particolar modo dai missionari ledrensi.

Esistono vari gruppi che operano a Ledro e c'è anche il Gruppo Missionario di Valle.

Il G.M. di V. si ritrova una volta al mese, da settembre a maggio: l'appuntamento rispetta la rotazione di paese in paese partendo da Tiarno per arrivare a Biacesa. E' soprattutto un gruppo di preghiera, cerca in ogni incontro di invitare un missionario o un volontario che faccia una testimonianza diretta della propria esperienza; il gruppo si autotassa per poter sostenere in egual misura tutti i missionari ledrensi e si mobilita per eventuali situazioni d'emergenza. Intrattiene un rapporto epistolare con i missionari ledrensi nel mondo e i destinatari della lettera ne sono molto grati. La lettera che a seguito di ogni incontro viene spedita è sottofirmata da tutti i presenti e viene inviata a: p. Guido Cellana (Uganda), p. Franco Cellana (Kenya), don Lanfranco Fedrigotti (Cina), don Augusto Bartoli (Brasile), p. Mariano Manzana (Brasile), p. Marco Rosa (Argentina), p. Fausto Beretta (Brasile), suor Maria Teresa Rizzardi (Ecuador), suor Elisa Pegoraro (Brasile), Irene Zecchini (Brasile), p. Pietro Tiboni (Uganda) e Maria Assunta Zecchini (Togo). Quella che segue è l'ultima lettera spedita prima della pausa estiva.

Carissimi amici,
con questo incontro, il nostro Gruppo Missionario chiude una "parentesi" per i mesi estivi, per riaprirli a settembre. L'amicizia che ci unisce farà da "ponte" per continuare, comunque, a sentirvi vicini e uniti dallo stesso spirito missionario che non può essere vissuto in tempi frammentati; vorremmo invece impegnarci a tenere accesa "la

lampada" posta in alto e continuamente alimentata con la vostra autentica testimonianza di vita. Siamo vicini alla festa di Pentecoste... ci viene donato lo Spirito Santo e in nome di questa Forza ognuno di noi riceve il "mandato": "... come il Padre ha mandato ME anch'io mando voi".

Lo Spirito Santo, che scende sugli apostoli e su tutti i credenti, è sicuramente una Forza interiore senza la quale non possiamo far nulla... non possiamo cercare e vivere la verità e la giustizia, la Pace vera che è solo quella sperimentata con Dio nel cuore. Vogliamo sperare che Dio continui a donarci il Suo Spirito per essere liberati da tante nostre povertà morali che ci rendono impreparati a ricevere questo Suo dono. La Messa solenne di Pentecoste sarà celebrata nella chiesa di Pieve, si pregherà per tutta la Chiesa affinché possa essere fortificata dalla forza del



P. Franco Cellana con un gruppo di Samburu con i loro caratteristici costumi

Suo Spirito sapendo vivere in unità profonda con la chiesa missionaria che ogni giorno incontra Cristo nei tanti poveri, negli ultimi e in tanti sofferenti. A Maria affidiamo tutti i bambini che in questi giorni hanno ricevuto la Prima Comunione perché siano aiutati e non scandalizzati dall'esempio degli adulti, delle stesse famiglie che si sono allontanate dalla Chiesa, per molte delle quali tutto si esaurisce nel vivere l'esteriorità della festa; manchiamo di coerenza, non si vivono forti convinzioni di fede, ma c'è tanta indifferenza mentre il Vangelo ci ricorda che il Regno sarà aperto a chi saprà essere come un bambino!

Salutiamo e ringraziamo p. Augusto per la sua lettera, sappiamo che presto ritornerà in mezzo a noi, atteso anche per festeggiare il suo "quarantesimo" di sacerdozio: un motivo per ringraziare insieme il Signore, come avverrà per don Gino Donati, che invece ha raggiunto i suoi 50 anni di vita sacerdotale; ringrazieremo con gioia il Signore che guida e sostiene il Suo popolo.

Al nostro incontro a Prè era presente p. Claudio Sommadossi (verbita) e missionario in Paraguay: ha partecipato alla nostra serata e alla nostra preghiera di gruppo.

Il nostro grazie è anche per p. Franco Cellana per il suo messaggio Pasquale che ci ha fatto giungere da Wamba. Traspare tra le righe la fatica di un "vissuto missionario", ma anche tanta speranza per i piccoli cambiamenti che speriamo non siano illusori, visto che p. Franco ritiene ci siano ancora dei "macigni" da smuovere per avere la luce di Cristo; c'è da progettare e da costruire con la forza e la speranza del cuore. Ci sentiamo vicino a p. Franco che, come tutti i missionari, non si risparmia, ma continua a condividere la speranza di un popolo in cammino che auguriamo di cuore possa riuscire a costruire la sua "Casa sulla Roccia". Un abbraccio da tutti noi e grazie, p. Franco.

Vi ricordiamo a Maria in questo mese di maggio, dove si recita il Rosario in tutte le nostre chiese di Valle, anche se purtroppo si è davvero in pochi a pregare ed invocare Maria, mentre le nonne ci ricordano con nostalgia che la chiesa era sempre piena. C'era una partecipazione davvero sentita! Stiamo vivendo un momento molto provato e difficile, ma si colgono anche segni di speranza, forse; il cuore dell'uomo si sta risvegliando e insieme a voi speriamo in una terra nuova e in cieli nuovi.

Vi ringraziamo calorosamente per averci ascol-

tati e accolti in tutti questi mesi, continueremo a rimanervi vicini pur consapevoli di essere quella "Piccola Goccia" che si unisce inosservata al più piccolo ruscello che scorre instancabile verso il mare.... vi portiamo nel cuore come immagine di una Chiesa resa viva dai vostri cuori che continuano a donare la propria vita. Grazie!

Un caloroso saluto e un grazie particolare ai nostri Padri Verbiti: p. Benito e p. Carmine che ci hanno guidati e sostenuti in questo nostro cammino di amicizia e di condivisione con tutti voi.

Si uniscono ai nostri saluti don Jgor e don Mario Sartori, sempre attivo e disponibile nel donare a tutta la Comunità di Valle il suo generoso servizio. Speriamo di poterci risentire a settembre; che Dio vi benedica tutti, un abbraccio a tutti.

*I componenti del Gruppo Missionario di Valle
(seguono 35 firme)*



Nella scuola di Wamba

Tante domande... i ragazzi scoprono la vita di

SUOR MARIATERESA DUBINI

Cari ragazzi della classe V di Molina e di Concei, ho ricevuto il bustone con le vostre domande ... siete proprio dei bambini e delle bambine che si mettono in gioco e si lasciano provocare!!!

Mah, sì, per la vostra curiosità e quel pizzico di riflessione che mi fa dire che siete proprio ragazzi in gamba!

Ho pensato di rispondere prima alle domande sulla vita di tutti i giorni e poi mi fermerò sulle domande particolari.

Mi chiamo Mariateresa (mia nonna della Val di Ledro si chiamava Teresa Piva, ecco perché) e

non ho cambiato nome diventando suora (come mi chiedeva **Samuele**), sono nata a Padova il 15/07/1968 perché mio papà, Emilio Dubini era partito da Molina di Ledro per arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri, aveva conosciuto mia mamma a Padova e si sono sposati qui... ho un fratello che si chiama Ezio, sposato con Enrica a Reggio Emilia ed hanno uno splendido bimbo di quasi 2 anni e mezzo di nome Elia.

Sono stata una bambina vivace con tanta tanta voglia di giocare... da bambina non pensavo di diventare suora: ho cominciato a frequentare il

LETTERA AI BAMBINI DI MOLINA

Linda mi chiede quali sono i giochi che fanno divertire i bambini: beh, sono proprio bambini come voi, cara Linda, amano correre in bicicletta, giocare a pallone, con la fune, preparare balletti, giocare con i videogiochi...

Francesca mi chiede in quali posti sono stata: finora non sono stata all'estero, ma sono stata in una parrocchia, in una casa di spiritualità ed anche con le ragazze che vogliono diventare suore...

Rispondo a **Gabriele**: non sono una missionaria, anche se tutti noi cristiani siamo chiamati da Dio a portare gioia, vita, in qualunque posto siamo.

Simone e **Luca** mi chiedono cosa faccio tutto il giorno: alla mattina mi alzo, prego, poi di solito, faccio lavoro di ufficio (pago le fatture, ecc.), vado a fare la spesa; poi vado a prendere le bambine a scuola (non sono vicine a noi, vado con la macchina); tutti i pomeriggi sono con un gruppo di bambini e bambine e facciamo i compiti e poi giochiamo; poi cena e serata con le altre suore della comunità (leggo o guardo la tv, chiacchieriamo)...

Greta mi chiede se mi manca la mia famiglia, anche

Tomas mi parla di famiglia: mia mamma vive non lontano e spesso la vado a trovare (la porto alle visite, a fare la spesa), la sento per telefono, così come mio fratello; mio papà, purtroppo, è morto qualche anno fa.

Mi ha colpito la domanda di **Cristina** perché mi chiede se sento la voce di Gesù e come la sento: la mia vita, ma anche quella di ogni cristiano è un legame

d'Amore con Dio da donare a chi incontriamo, che chiede tempo di stare che è PREGHIERA... direttamente non la sento cara Cristina, ma quando vivo un pochino come Gesù - perdonando, donando un sorriso - allora dentro sento una gioia che è come fosse il sorriso di Dio...e nel Vangelo, che è la vita di Gesù, posso intuire cosa Lui vuole dirmi e dirci, come una lettera scritta per la nostra FELICITA' e, se viviamo qualche Sua parola, è proprio contento di noi.

Camilla mi chiede come può aiutarmi: una cosa che puoi fare, carissima, è dire una preghiera, quando ti ricordi, per i bambini meno fortunati e di chiedere a Gesù che ci insegni ad essere come Lui...con un CUORE GRANDE!

Alex mi chiede se ho un luogo privato per pregare: in casa abbiamo una cappella, poi la mia camera è un luogo speciale, ma soprattutto il cuore è un luogo sempre con te, caro Alex, per metterti in collegamento con Dio, ovunque tu sei...

Come avrete capito, ho un legame speciale con la Val di Ledro e ogni estate vengo nella casa in Besta, sopra il Camping al Sole; c'è un crocifisso all'inizio della strada...avete capito qual è?

Un bacio a **Riccardo, Marianna, Nicolas, Beatrice**: a voi ho risposto nella parte comune...

Un saluto anche a **Ruben**...aspetto le sue domande direttamente in Besta!

Ci vediamo quest'estate, d'accordo?

Ciao ciao Mariateresa



Suor Mariateresa Dubini

catechismo in parrocchia, poi, alle superiori, ho fatto l'animatrice dei bambini... i campiscuola, le gite... ci siamo divertiti molto.

Da queste esperienze ho incominciato a capire che è importante conoscere i propri talenti, le proprie qualità e donandole a chi incontriamo costruiamo



un mondo più ricco, più gioioso. A volte pensiamo che ci voglia tanto tempo, che bisogna essere dei super uomini o super donne... non è vero, basta poco e si crea amicizia e felicità!!!

Dopo il diploma di ragioniera ho iniziato a lavorare come impiegata in una grande azienda, fino



all'età di 24 anni e siamo nel 1991. In questa estate siamo andati in Francia, a Taizé, una comunità ecumenica dove vanno tanti giovani del mondo per pregare e confrontarsi; qui si è mosso qualcosa dentro di me: per la prima volta sentivo un calore dentro mentre pregavo e cantavo con gli altri. Penso sarà capitato anche a voi di fare le cose automaticamente, ma può succedere che, a volte, sentiamo che lo stiamo facendo in modo



LETTERA AI BAMBINI DI CONCEI

Nicholas mi chiede se ci divertiamo: ci sono dei momenti che ridiamo di gusto per le cose che ci raccontiamo e abbiamo le lacrime agli occhi. **Matteo Trentini, Sindi**, mi chiedono se litighiamo, se è difficile vivere tutti i giorni con le stesse suore: non abbiamo litigato, sicuramente siamo diverse ed abbiamo dialogato su idee diverse, per prendere decisioni comuni...se ogni giorno chiediamo a Dio il dono della curiosità sull'altro perché è tuo fratello, sorella, tutto cambia perché diventiamo sempre più "ricchi"!!! L'altro comincia a starti a cuore e pian piano cominci a volergli sempre più bene...

Iris, Mateusz, Arianna mi chiedono se sono una missionaria, se ho viaggiato... non sono una suora che vive con fratelli e sorelle poveri in una terra straniera, ma tutti noi cristiani siamo missionari, perché Dio ci chiama ad essere persone che, con le parole e con i gesti costruiscono vita, amore, gioia, perdono...

Giovanni mi chiede se è difficile tenere i ragazzi con cui vivo: non è difficile accogliere i bambini con cui vivo, la difficoltà è capire cosa si può fare per loro perché siano felici e molte volte la tristezza che hanno nel cuore esce con gesti aggressivi o parole pesanti, con poca voglia di studiare, testa tra le nuvole... e qui ci vogliono affetto e tempo per conoscersi e crescere insieme...

Giorgia, Sylwia mi fanno una bella domanda perché ha a che fare con la FELICITA', se mi rende felice questo lavoro: la felicità, sembra strano, ma ha a che fare con la felicità e la gioia degli altri; quando vedo un bambino che sta diventando più sereno perché si sente voluto bene, o un altro che prende un bel voto a scuola perché ha capito che è un bambino con delle capacità, sono FELICISSIMA...

Gemma mi chiede se ho passato esperienze brutte: finora, non mi sono successe...grazie a Dio...

Alex mi chiede se è stato difficile stare senza la famiglia: se intendi la mia famiglia (mamma, papà,

fratello...), quando sono entrata in comunità delle suore, a volte, provavo dei momenti di nostalgia perché avevo iniziato un cammino nuovo; se intendi una famiglia (marito, figli...), finora non ho sentito la difficoltà perché tutti sono la mia famiglia e la mia casa... con l'aiuto di Dio!

Marco mi chiede se ho avuto paura di diventare suora: quando sono diventata suora ho avuto un pochino di paura perché sono una persona normale e mi sembrava che Dio mi volesse senza difetti, senza peccati, perfetta; ora ho capito che Dio ci vuole bene così come siamo ed è bello dirgli ogni giorno SÌ, attraverso le persone che incontriamo e i fatti che ci succedono.

Mi ha colpito la domanda di **Sebastian** perché parla di dedicare la vita a Dio: è proprio così, caro Sebastian, questo non è un lavoro, ma un vivere con, per, in Dio, è un legame d'Amore con Dio da donare a chi incontriamo, che chiede tempo di stare che è PREGHIERA... è il nostro carburante, è il modo per lasciar entrare nel nostro cuore, mente, corpo, l'Amore, il pensiero, il cuore di Dio... è il legame con il nostro Creatore, pregando scopriamo sempre più chi siamo: Figli di Dio...e così andare incontro alle persone con questo cuore, con questo sguardo BUONO, ACCOGLIENTE, NON GIUDICANTE... e tutti possono pregare, basta trovare anche qualche minuto in silenzio e dire una preghiera o leggere un brano del Vangelo, in cui troviamo Gesù e le sue scelte d'Amore.

Come avrete capito, ho un legame speciale con la Val di Ledro e ogni estate vengo nella casa in Besta, sopra il Camping al Sole; c'è un crocifisso all'inizio della strada...avete capito qual è?

Un bacio a **Sara, Emanuele, Federica, Matteo, Elena, Vera**: a voi ho risposto nella parte comune...

Ci vediamo quest'estate, d'accordo?



diverso, col cuore...ho capito che **Dio è un papà buono, dal cuore grandissimo**, che mi aveva voluto su questa terra, che si prendeva cura di me, attraverso le persone che avevo incontrato e che voleva che io donassi il Suo Amore a tutti. Subito ho pensato: “Cosa posso fare per ringraziare Dio per i doni che mi ha fatto e mi fa?” Col tempo ho ascoltato la testimonianza di una suora della famiglia francescana elisabettina. Lo sapete, ci sono tanti tipi di suore: la nostra famiglia religiosa è stata fondata da ELISABETTA VENDRAMINI nel 1829 a Padova per aiutare bambini e bambine poveri che vivevano in strada; li faceva studiare e donava loro cura e tenerezza... questo stile mi ha colpito e, a 24 anni, ho iniziato il percorso per diventare suora. Per 3 anni ho vissuto in una comunità di suore, in cui ho fatto degli studi per conoscere meglio Gesù, la Chiesa...per capire se, con l'aiuto di Dio, volevo vivere per tutta la vita con le tre promesse di **povertà** (mettendo in comune ciò che è mio e vivendo con non troppe cose), in **castità** (senza una mia famiglia, ma considerando tutte le persone parte della mia vita, come fossi sorella di tutti, da questo il nome “suora”), in

obbedienza (cambiare comunità quando me lo chiedono perché c'è bisogno di fare qualcosa in altre parti). Il nostro vestito ufficiale è bianco con il velo nero, ma di solito vesto con maglia e gonna grigi chiari, senza velo. A 27 anni sono diventata suora e sono felice, già da 17 anni... accidenti, come passa il tempo!

Da 6 anni vivo in una casa dove vengono i bambini che vivono situazioni difficili in famiglia: vivono con noi suore e gli educatori dal lunedì al venerdì, studiano, giocano, poi i fine settimana vanno in famiglia... abbiamo anche un centro diurno dove vengono i bambini o per lavoro dei genitori o per sostegno scolastico. Con loro prepariamo uno spettacolo per Natale e uno per fine anno con balli, canti, recitazione, è bellissimo e sono proprio bravi!!! In comunità siamo 4 suore (io, Antonella, Albina e Cornelia) e viviamo in un appartamento normale, di diverso abbiamo una cappella in una stanza, ognuna ha la propria camera, siamo persone normali, non UFO!!! Guardiamo la Tv, facciamo la spesa, cuciniamo e anche mangiamo, pensate un po'.

Suor Maria Teresa Dubini

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE PER I RAGAZZI DI TERZA ELEMENTARE

Venite alla festa del perdono di Dio!

Sabato 21 aprile, nella chiesa di Molina, Alessandro, Alessio, Alina, Alice, Amedeo, Asia, Aurora, Cristian, Elisabeth, Emma, Federico, Gabriele, Giulio, Giuliano, Giada, Giulia, Giulia, Jacopo, Leonardo, Samuele, Stefano e Virginia hanno celebrato il Sacramento della Riconciliazione.

È stato un incontro bellissimo nel quale loro, oltre ad essere i protagonisti, sono stati bravissimi nel ricordare, raccontare ed apprendere; è stato un pomeriggio dedicato alla Parola e all'incontro con Gesù!

Con l'aiuto di don Igor, facendo memoria del loro battesimo, i ragazzi hanno capito che Dio li ha

fatti Suoi figli e li ha amati fino a dare il Suo unico Figlio, Gesù. Però, molte volte, si dimenticano di questo e disobbediscono alla Sua Parola, abbandonandolo. Seguendo la traccia della Parabola del Padre Misericordioso, hanno compreso cos'è il peccato ed il perdono. Nella parabola, il figlio più giovane, non si era reso conto dell'importanza di ciò che aveva, e non aveva imparato a dire "grazie" a suo padre. Possiamo immaginare che il figlio minore non rivolgesse più la parola al padre. Anche i ragazzi hanno trascurato di parlare con il Signore quando non hanno pregato, ascoltato la Sua Parola o non sono andati a Messa. Il figlio, nella parabola, aveva un fratello. Chissà se lo amava! Anche i



I ragazzi di Biacesa, Prè, Molina, Mezzolago, Pieve, Concei e Bezzecca, con le catechiste Romina, Daniela, Gloria e Orietta.

ragazzi con i fratelli ed i compagni di gioco o di scuola non sono sempre buoni e gentili, generosi, pronti ad aiutare a perdonare. Lasciando la casa paterna, il figlio prodigo, pensava di poter avere una vita più facile e più comoda, invece, ha trovato tristezza ed abbandono. Anche i ragazzi quando non compiono il loro dovere a casa, a scuola, nel gioco o verso gli anziani, si allontanano da Dio. Nel corso della celebrazione, ognuno dei ragazzi, si è accostato a don Igor chiedendo di ricevere il perdono di Dio. Nelle vesti del sacerdote hanno incontrato Gesù che, quando una persona è pentita e chiede perdono, la accoglie e la abbraccia. Dopo aver ringraziato “per il Dono” ricevuto hanno avuto in regalo una piccola croce che conserve-

ranno con cura e che indosseranno il giorno della prima Comunione. Finita la celebrazione si sono ritrovati sul sagrato della chiesa per bruciare i cuori contenenti i loro peccati. Poi, tutti assieme, hanno festeggiato l’amicizia ritrovata con Gesù. Le catechiste ringraziano tutti i genitori per la loro collaborazione e salutano con questa preghiera di ringraziamento: “Grazie, Gesù, perché mi hai perdonato, come il «Padre» ha perdonato al figlio prodigo. Mi hai abbracciato con amore e hai voluto dimenticare tutto il male che ho compiuto. Il tuo cuore è in festa. Anche il mio cuore è in festa. Desidero, Gesù, non darti più dispiaceri. Aiutami a essere buono come tu mi vuoi. Grazie, Gesù.”

Lo stesso giorno, 21 aprile, nella chiesa di Tiarno di Sotto hanno fatto la loro prima Confessione anche i ragazzi di Tiarno di Sopra e di Tiarno di Sotto, che sono stati preparati dalle catechiste Margherita, Giuseppina ed Enrica.

Ecco i loro nomi: Francesca Bertani, Luca Santolini, Alessia Zecchini, Andrea Zecchini, Aurora Zendri, Jacopo Zendri, Giacomo Cellana, Johnny Cellana, Asia Cigalotti, Jlenia Filippi, Gabriele Mieli, Christopher Ravizza, Dennis Tiboni, Marica Tiboni, Miguel Vescovi.



I ragazzi di Tiarno di Sopra e Tiarno di Sotto

LE PRIME COMUNIONI IN VALLE

DUE MAMME CATECHISTE RACCONTANO LA LORO ESPERIENZA

Domenica 13 maggio 2012, “i nostri bambini” hanno coronato il loro percorso catechistico accostandosi per la prima volta a Gesù Eucarestia, nella chiesa parrocchiale di S. Vigilio.

Il gruppetto, molto unito e affiatato, ha partecipato con entusiasmo alla preparazione della celebrazione condividendo la scelta della parabola, del segno, delle preghiere e dell’Associazione “Amici di Jenny”, cui devolvere le offerte delle famiglie.

La consapevolezza della responsabilità del nostro ruolo come catechiste, tra l’altro alla prima esperienza di accompagnamento in una delle tappe importanti nella vita di ogni cristiano, ci ha creato non pochi momenti di dubbi e titubanze. Tuttavia la frequenza costante, la voglia dei piccoli di scoprire e approfondire, rinunciando talvolta alle attività extrascolastiche, sono state per noi motivazioni per conciliare con meno fatica i loro e i nostri impegni.



MOLINA PRÈ E BIACESA - 13 MAGGIO 2012

Matteo Crosina, Luca Croci, Giacomo Boccagni, Linda Dubini, Celeste Zanella, Andrea Franzinelli, Tommaso Ferrari, Eleonora Trentini, Luca Rosa, Ginevra Amistani
Catechiste: Antonia e Sara

Vi riportiamo i momenti che ci hanno più emozionato in questo percorso:

- Occhi che brillavano di felicità e un coro di “siii” quando durante un incontro don Igor ha comunicato loro che anche Tommy avrebbe ricevuto questo Sacramento.
- L’emozione viva, “palpabile”, nel tono delle loro voci durante il rinnovo delle promesse battesimali e nell’“AMEN” prima di ricevere il Corpo di Cristo.
- Osservare le nostre figlie, i compagni e i loro famigliari durante la cerimonia è stato come fare un tuffo nel passato, nel giorno in cui eravamo noi a ricevere la Prima Comunione. Per questi motivi siamo felici, ci riteniamo doppiamente fortunate per aver fatto questa esperienza e ci sentiamo di consigliarla anche ad altri genitori.

Il nostro intento come catechiste è stato quello di far vivere loro questo momento con consapevolezza e serenità, nella speranza che questo giorno rimanga per loro come un “luminoso ricordo” e l’inizio di un nuovo cammino...

Cogliamo l’occasione per ringraziare: i genitori, il coretto, le maestre, le altre catechiste, i volontari e gli amici che ci hanno sostenuto, consigliato e aiutato per la preparazione di questo “giorno speciale”.

Il nostro sincero augurio, che Gesù possa diventare per questi bambini l’Amico più grande per la loro vita.

Antonia e Sara



BEZZECA E LOCCA - 6 MAGGIO 2012

Luca Prandi, Matteo Giovanetti, Alessio Bartoli, Giorgia Lo Re, Giovanni Angelini, Anna Loat, Fabio Collotta, Davide Giovanetti, Nicola Bondoni, Sara Fante
Catechiste: Flavia e Ilaria



TIARNO DI SOPRA E TIARNO DI SOTTO

Michela Corsetti, Giulia Cis, Giulia Silvestri, Sofia Coradello, Giada Tiboni, Viola Crosina, Fabio Vescovi, Lara Merli, Arianna Ferrari, Irene Calcarì, Angelo Toniatti, Gabriele Di Garbo, Giorgio Bertolotti, Lorenzo Leonardi, Matteo Merli, Maddalena Aldrighetti, Francesco Antonioni, Michele Bigi Catechiste: Erika, Sabrina, Enrica e Silvia

COL SOLE DENTRO

Emilio Maroni, padre senza barriere

Omar Viganò, laureato in filosofia e operatore per dieci anni presso la Casa famiglia “Padre Monti” a La Storta (Roma), è l'autore del libro “Col sole dentro – Emilio Maroni, padre senza barriere”.

Il volume ripercorre le tappe della vita di padre Emilio Maroni della famiglia dei Concezionisti che ha vissuto con spirito innovativo gli incarichi che la sua Congregazione gli affidava, sempre lavorando per il riscatto soprattutto di esistenze condizionate dalla fragilità della disabilità.

Nella prima parte del volume l'autore descrive in modo mirabile il microcosmo della Valle di Ledro, un unicum che è rimasto tale per secoli fino a quando non si è tracciata nell'Ottocento la strada del Ponale che risaliva faticosamente i fianchi della montagna per poi inoltrarsi dentro la Valle. È in quello scrigno dove si tagliava il legname da avviare al porto di Ponale e i “ciüaröi” lavoravano il ferro per realizzare le “broche”, nel paese di Prè, che nasce nel 1913 Ignazio Pietro Maroni,

divenuto poi padre Emilio. Ottima è la documentazione di Omar Viganò in merito all'esperienza tragica dell'esodo, nel maggio del 1915, quando le popolazioni ledrensi e del basso Trentino furono obbligate ad evacuare i propri paesi, minacciati dai bombardamenti dei cannoni italiani. Fu un'esperienza di cui soprattutto la comunità della Valle di Ledro mantiene tutt'ora una memoria viva, grazie a legami forti con le popolazioni ospitanti della Boemia. E dentro quell'epopea per i Ledrensi ci fu la grande fortuna di avere una guida forte e affidabile in don Gerolamo Viviani, sacerdote intraprendente, pastore di anime che rischiavano lo sbandamento, ma che lui seppe mantenere unite. E poi ci fu il ritorno nella Valle lacerata, con le case distrutte e depredate. Ignazio Pietro aveva perso nel frattempo il padre e il nonno, ma incontra un'altra figura di riferimento per lui, don Livio Rosa, curato di Prè e amico dei Maroni; figura di prete di grande sensibilità, intelligente ed istruito che avvia i due fratelli, Vittore e Pierino, allo studio. Nel libro sono contenuti diversi richiami alla terra trentina, soprattutto a luoghi e a istituzioni. Si ricorda, ad esempio, l'Istituto per l'Educazione dei Giovani di Sant'Ilario, alla periferia nord di Rovereto, aperto nel 1912 e affidato ai Concezionisti guidati da padre Faustino Monti; è lì che Pierino studia, dopo aver frequentato la scuola elementare.



E poi arriva ad Arco, dove i Concezionisti erano impegnati dal 1938 nella gestione del comparto maschile dell'Istituto della Provvidenza e successivamente nella cura del preventorio antitubercolare presso l'Istituto Bellavista. Entrambe sono state istituzioni importanti per la crescita di tanti giovani che altrimenti sarebbero stati abbandonati a se stessi, senza la speranza di un riscatto sociale. Il libro narra poi dell'evoluzione che ha portato fratel Emilio ad unire la sua vocazione di pedagogo a quella sacerdotale. Nel 1951 "Mili" torna quindi "sui banchi di scuola" per studiare filosofia, teologia ed altre discipline. Ed eccolo nuovamente a Rovereto, a Sant'Ilario; fratel Emilio assolve gli incarichi con piena soddisfazione di tutti. È cordiale, porta una nota gioiosa nell'istituto. E proprio a Rovereto nel giugno del 1956, a quarantatré anni viene ordinato nella splendida chiesa arcipretale di San Marco. Qualche settimana dopo celebra la messa cantata a Prè, infiorata e addobbata con archi per il grande evento. Al Trentino lo continua a legare la passione per la montagna, per le cime che portano più vicino a Dio; scrive versi e canzoni che danno serenità ovunque. Ammirabile è il suo impegno a Erba, a Villa Monti, nell'assistenza ai ragazzi disabili. Scrive con grande sensibilità Omar Viganò: "Parve al frate di Prè di rivedere in quelle giovani anime il sole nascosto della sua terra, obliato da ostacoli impervi come montagne ma non abolito, e in attesa del tempo giusto per tornare a splendere". E da qui in avanti la vocazione forte di fratel Emilio è stata quella di far nascere il sole, di non far morire la speranza in una vita migliore in tanti giovani. Anche l'intuizione cooperativa, quella di fondare la Cooperativa "Il Gabbiano", riporta al Trentino, al grande movimento voluto alla fine dell'Ottocento da don Lorenzo Guetti e che ora è diffuso e forte in ogni vallata. Nella parte finale del libro sono riportate diverse immagini che tracciano la storia umana e religiosa di padre Emilio Maroni.

Domenica 20 maggio il libro è stato presentato a Prè, davanti ad un pubblico attento e numerosissimo. I vari relatori hanno sottolineato la grande generosità di padre Emilio, il suo ottimismo e la sua capacità di stabilire, in ogni situazione, relazioni positive.

ALL'INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE



Abbiamo partecipato, come famiglia, durante la giornata di sabato 2 giugno, all'incontro mondiale delle famiglie che si è svolto a Milano: siamo partiti all'alba con un gruppo di amici trentini del movimento di Incontro Mondiale e abbiamo preso parte, al mattino, ad un incontro sul senso della festa e sulle fatiche di conciliare lavoro e valore della festa stessa. Si è lavorato in coppia, ascoltando testimonianze, spunti, fatiche e incontrando famiglie del nord Italia. Mentre le mamme e i papà si prendevano del tempo per parlarsi e riflettere, i figli "lavoravano" insieme per creare cartelloni e disegni da presentare durante la messa. Al termine di questo momento è stata celebrata la s. Messa e poi via per il parco di Bresso, dove abbiamo pranzato, ascoltato canti e testimonianze, in attesa dell'incontro con il Papa, che è stato alle 20,30.

Quando ci è stato chiesto di raccontare l'esperienza di questo incontro, abbiamo ricordato principalmente due aspetti:

il primo è stato il senso di famiglia e di gioia che



abbiamo respirato durante tutta la giornata, sia durante gli incontri a cui abbiamo partecipato, sia nei volontari che svolgevano servizio, sia nelle persone che abbiamo incontrato...

Ripensando, in secondo luogo, all'appuntamento con Papa Benedetto, oltre all'emozione di incontrarlo dal vivo (anche se da lontano) per la prima volta, siamo rimasti colpiti dalle parole semplici ma nel contempo profonde che ha regalato a tutti durante i suoi discorsi. Per farne un esempio raccontiamo brevemente quello che lui ha risposto ad una coppia di fidanzati che esprimevano la gioia del loro amore e l'entusiasmo di poter cominciare una vita insieme, ma anche la paura del "per sempre", che con il sacramento cristiano le persone si promettono davanti a Dio. Ricordando la parabola delle nozze di Cana, ha paragonato l'amore ai due tipi di vino che nell'episodio vengono citati: il primo vino è come l'amore dell'innamoramento, bellissimo, buono... ma ad un tratto finisce; deve venir portato in tavola un secondo vino, che è stato fatto fermentare, maturare, per il quale si è lavorato, che è ancora più buono del primo... Questo vino, l'amore, ha detto Papa Benedetto, non è solo sentimento, ma è anche volontà e razionalità. Quando i fidanzati si presentano in chiesa per sposarsi, non viene chiesto loro "Ti senti di prendere lui/lei...?", ma se vogliono sposarsi e decidono di accogliere l'altro/a.

Crediamo davvero, che fra i tanti spunti che lui ha dato, questo possa davvero essere un incoraggiamento e un richiamo per noi sposi che, talvolta, perdiamo di vista il fatto che nella famiglia è fondamentale l'amore tra i due genitori e se manca questo secondo vino, fatto di volontà, passione e razionalità, non ne soffrono solo gli adulti ma anche i figli e di pari passo l'intera comunità.

Infine, l'occasione è stata per noi davvero di festa e gioia e partecipando a questo momento, in cui i numeri sono davvero grandi, si respira anche un senso "universale" di Chiesa domestica e familiare, che aiuta a riprendere slancio e entusiasmo oltre i confini delle nostre mura di casa.

Sonia, Franco e Clarissa

“LEDRO SOLIDALE”

Un’associazione contro tutte le solitudini

Più volte è stato trattato sul Bollettino Parrocchiale il problema degli Anziani che sta assumendo, nella popolazione di oggi, dimensioni e caratteristiche che meritano (impongono) riflessioni e decisioni importanti. E’ un problema che è sempre esistito, ma se torniamo agli anni passati non era caratterizzato dalla quasi drammaticità che lo contraddistingue oggi e che sarà sempre maggiore con il passare degli anni.

Le componenti che rendono il fenomeno preoccupante sono:

- a) l’allungamento della vita ha fatto sì che le persone anziane siano molte di più che nei decenni passati; e saranno sempre di più con il passare degli anni;
- b) la famiglia che rappresentava il nido e la protezione degli Anziani (la famiglia patriarcale) oggi non è più in grado di rispondere a quella esigenza. La famiglia stessa è caratterizzata da situazioni e condizioni di vita che rendono difficile o impossibile accogliere ed assistere il familiare bisognoso.

c) l’Ente pubblico (lo Stato, la Provincia) che per anni è intervenuto a soccorso degli anziani con un impegno economico via via sempre maggiore, ora vede profilarsi il pericolo della insostenibilità di una spesa che cresce ogni giorno. Già oggi è difficile trovare un posto nelle Case di riposo (Residenze Sanitarie Assistenziali) e l’Ente pubblico si attiva per assistere gli anziani al loro domicilio con l’aiuto delle famiglie.

Così la situazione oggi; ma ci domandiamo: e domani quando gli Anziani saranno molti di più? Dio dà i mezzi per fare vivere molto a lungo: le persone oggi raggiungono spesso gli 80, 90, 100 anni e di più; sembra però che Dio lasci a noi *decidere* la qualità della vita di quelle persone. Se così è, tocca a noi fermarci un attimo e *riflettere* su come possiamo darci da fare per rendere confortevole, serena, bene assistita la nostra vita e la vita di quelli con cui viviamo. Si parla tanto di solidarietà, di volontariato, di amore fra persone. Sono molti quelli che già si sono lodevolmente attivati in questo senso. Se riflettiamo un po’ comprendiamo subito che lì e solo lì’ può esserci la soluzione di questo problema oggi ed ancora di più negli anni futuri.

Se ci guardiamo attorno vediamo che sono molte le persone che dispongono di tempo libero e di salute da poter dedicare un po’ di se stessi ad aiutare gli altri. Forse il vero potenziale su cui contare è proprio lì, fra i giovani pensionati e fra quelli che sanno amare e che sanno quanto bene porta l’amare vissuto e donato. Sappiamo bene in che mondo viviamo! Non è tanto l’egoismo a prevalere, quanto piuttosto l’indifferenza, una scarsa conoscenza della situazione sociale attuale e futura ed un eccessivo concentrarsi sui propri problemi e sulle proprie ambizioni. Non è certamente il messaggio evangelico ad illuminare le persone, quanto piuttosto il peso dei problemi quotidiani e dei miraggi ambiziosi. In mezzo a tutto questo si può tuttavia essere ottimisti, attivarsi in senso buono e credere che si può sempre fare del bene.



ospiti della Casa di Riposo di Bezzecca ad una festa all'aperto in S. Lucia

Certo è che sarebbe molto dannoso ignorare il problema e lasciare peggiorare la situazione sociale: sarebbe costruire il dramma per tutti.

Proprio per affrontare e soccorrere il problema degli Anziani e dei bisognosi un gruppo di persone di Ledro si sono trovate a parlare nel corso di quest'anno. C'è stato qualche incontro-dibattito con la popolazione del Comune.

E' nato un gruppo di una quarantina di persone che si sono impegnate a costituire una Associazione vera e propria con l'intento di *prendere seriamente* in considerazione la questione degli anziani e delle persone bisognose di aiuto.

E' stato così che il giorno 5 giugno molti degli aderenti all'iniziativa si sono riuniti ed hanno ufficialmente costituito e dato il via alla nuova Associazione chiamandola "**LEDRO SOLIDALE**". E' stato letto ed approvato lo statuto ed è stato sottoscritto il documento di costituzione della associazione "Ledro Solidale".

Dopo ampia discussione si sono affrontati i primi problemi concreti.

I primi atti concreti sono stati:

a) la lettura dello statuto di cui vale la pena riportare l'articolo 2 che specifica lo scopo della Associazione: *"L'Associazione non ha scopo di lucro ed intende impegnarsi in attività a sostegno della persona, con particolare riferimento alle persone in condizione di difficoltà a causa dell'età, della malattia o disabilità, o di altre situazioni personali. L'Associazione vuole sostenere e migliorare la salute fisica, psicologica e sociale di ogni individuo, favorendo in particolare una rete di rapporti di sostegno alla singola persona ed alle famiglie. L'Associazione promuove e sostiene una cultura della solidarietà, basata sulla responsabilizzazione, condivisione delle sofferenze umane e valorizzazione delle doti personali, con particolare riferimento al coinvolgimento delle nuove generazioni"*

b) lettura e sottoscrizione dell'atto costitutivo

c) nomina della Direzione che risulta così composta:

Presidente: Guido Trentini
 Vice presidente: Vito Segalla
 Consiglieri: Marcella Straticò
 Luciana Magris
 Patrizia Bertolini

La sede è presso la Casa di Riposo di Bezzecca. E' stato deciso di istituire fino da ora uno sportello per ogni richiesta, accessibile personalmente o telefonicamente con numero telefonico che sarà comunicato in seguito. In ogni paese della Valle sarà individuata una persona che fungerà da referente per chi volesse contattarla o da tramite con l'Associazione per ogni comunicazione o richiesta. Il nome della persona referente sarà comunicato in seguito.

Queste le cose fino ad ora decise. Resta inteso che chi volesse aderire all'iniziativa può iscriversi alla Associazione presso gli uffici amministrativi della Casa di Riposo di Bezzecca.

Si è poi parlato di programma iniziale. Più in particolare è emersa la necessità di incontrarsi con la popolazione per informare la gente dei problemi già esistenti e che emergeranno negli anni futuri. Siamo certi che la conoscenza di tanti problemi che appesantiscono la vita di amici e vicini di casa sarà lo stimolo che farà nascere in tutti la voglia di fare qualcosa per sollevare le sofferenze di tanti amici. Spesso sono sofferenze mai considerate perché poco evidenti, ma portatrici di tanto umano disagio. Prima sofferenza fra tante è la SOLITUDINE che pesa nella vita di molte persone. Non è una situazione evidente anche perché tenuta segreta un po' per legittimo orgoglio ed un po' per la situazione umana e sociale di isolamento.

Ma è un tormento la solitudine! Che diventa presto tristezza, ansia e depressione. Che fare allora? A volte basta poco! Un sorriso, un saluto, un po' di compagnia.... qualsiasi gesto che sia espressione di bontà, di carità, di solidarietà.... Non è mai successo al mondo che il bene non abbia portato bene. Se i mezzi e le circostanze ci aiuteranno, verranno organizzati dei momenti di incontro con gruppi di persone proprio con l'intento di togliere dall'isolamento sociale quelle persone che vivono sole al loro domicilio.

Altre iniziative certamente saranno proposte e possibilmente attuate, sempre con l'intento di rendere più gradevole e serena la vita di molte persone che vivono più o meno sole ed in condizioni disagiate.

Noi vorremmo che il gruppo diventasse più numeroso. Per questo ci incontreremo il più possibile

con la gente di Ledro per discutere con loro di questo problema e per raccogliere l'adesione di altre persone.

Forse qualcuno si sente incapace! Nessuno è incapace, perché la forza e la capacità di fare del bene non vengono dalle doti o dalla preparazione di una persona, bensì dal cuore di ogni persona buona e dalla voglia di fare del bene in ogni modo ed a ogni costo. In fondo, ammettiamolo: per essere felici abbiamo bisogno di fare del bene; con umiltà, con spirito di sacrificio, con generosità, con semplicità.

I soci fondatori di "Ledro solidale"



Si fabbricano cesti di vimini

L'ORTO PIÙ BELLO DEL MONDO

E' l'orto più bello del mondo! Lo dicono gli Ospiti della Casa di Riposo G. Cis di Bezzecca che lo hanno voluto e realizzato. Forse esagerano un po', ma è loro concesso perché è un orto che merita di essere visto, racconta molte cose della nostra vita ed invita a riflettere.

Racconta che, dopo un inverno passato fra le stesse mura, quasi senza uscire a causa della stagione umida e fredda, all'arrivo delle belle giornate, che gli Ospiti della Casa di Riposo si limitavano ad ammirare dalle finestre, si sono sentiti pieni di voglia di viverle come tutti e di fare qualcosa all'aperto. Gli animatori ed i volontari della Casa di Riposo hanno colto il loro desiderio ed hanno voluto assecondare la voglia di costruire un orto vero, come si fa in primavera.

Disponendo di un appezzamento di terreno antistante la cucina, si sono attivati con entusiasmo. Parte della aiuole sono state fatte su spazi rialzati, per permettere di lavorarvi senza piegarsi verso terra ed anche stando in carrozzina. Altre aiuole in terra. C'è pure un gazebo per ripararsi dal sole forte e dalla pioggia. Poi semi di fiori e verdure e via con la semina. Ogni giorno annaffiare fino a che sono spuntati i primi germogli. Ora è un orto stupendo che gli Ospiti ammirano con orgoglio e soddisfazione: insalata, radicchio, prezzemolo ecc. e tanti fiori. E' il loro orto, quello che li fa sentire gente come tutti, vivi e attivi come un tempo, costretti a vivere giornate particolari della loro vita,



L'orto "più bello del mondo" e i suoi "coltivatori"

ma sempre assieme a tutti e da tutti considerati capaci di cose belle come sempre nella vita. Quell'orto racconta la loro storia e la loro vita e ci costringe a riflettere per convincerci che è bello, utile e possibile sentirsi sempre attivi perché la vita è vita fino all'ultimo momento.

Quell'orto racconta che c'è gente ignorata e dimenticata da molta parte del mondo moderno, eppure desiderosa di farsi sentire e di essere considerata come persone normali, capaci di sentimenti e desiderose di vivere le vicende di tutti, anche se la gente spesso le dimentica. Pensando a questo si deve sentire il bisogno di aiutarli e soccorrere la loro solitudine ed il loro isolamento.

Loro raccontano che, nonostante tutto, sanno di essere dei privilegiati potendo vivere in Casa di Riposo; sanno che molti sono nelle loro condizioni, ma sono costretti a rimanere nella loro casa a vivere come possono, certamente senza "orto" e senza tanti vantaggi che solo la Casa di Riposo offre. Ecco che allora l'orto diventa un simbolo ed un monito per tutti. Un monito a pensare che

nelle loro case molte persone vivono in condizioni disagiate, soffrono il brutto male della solitudine che porta sempre alla tristezza e spesso alla depressione. Ci sono molte persone in grado di portare loro un aiuto! Un aiuto di qualsiasi genere che porterebbe sollievo a chi lo riceve e tanto tanto di più a chi dona. Questo è l'orto della Casa di Riposo di Bezzecca! Uno spaccato di realtà moderna ed un richiamo per gli anni futuri di tutti. Quelli che possono vengano a vederlo, quell'orto. E comunque vediamo di essere attenti e sensibili a ciò che quell'orto ci insegna: così sarebbe veramente l'orto più bello del mondo.

Gli Ospiti della Casa di Riposo di Bezzecca

ESPERIENZE INDIANE

Mi presento: sono Roberta, vivo a Biacesa da sei anni e faccio parte di un gruppo che si rivolge ai ragazzi di strada accolti nei centri di aiuto "El Shaddai Street Child Rescue" dello stato indiano di Goa.

Faccio parte di "Officina del sorriso", progetto teatrale di solidarietà internazionale realizzato dalla compagnia Teatro per Caso in collaborazione con l'Associazione Mercurio e la Cooperativa Ephedra. Questo progetto è attivo dal 2006.

Nel 2010/2011 ho partecipato attivamente e sono partita per l'India. Ho incontrato ragazzi di età varia; dai primi mesi di vita fino ai diciotto anni. Ho iniziato il percorso con il mio inglese elementare che spesso li ha fatti sorridere. L'approccio con loro è semplice: con i giochi con i quali subito aumenta l'interesse. Nei giorni successivi i ragazzi si sono divisi per gruppi in base all'attività che desideravano svolgere (teatro, danza, giocoleria, monociclo, video, fotografia e acrobatica aerea). Io ho curato l'espressione corporea con materiali vari e musica, entrando in questo viaggio per mezzo della danza. Tutti i giorni abbiamo lavorato con i loro sorrisi, gli sguardi interessati e il desiderio di apprendere.

Al termine del mese si organizza uno spettacolo, un'esplosione di emozioni, con i costumi, i trucchi, le scenografie, la musica, le luci e per tutti è una grande gioia. Lo stare con loro è l'esperienza più bella che mi sia capitata e un arricchimento incredibile. Il momento più difficile è il distacco, quando arriva la data di rientro in Italia, ma rimane la speranza che appena possibile si possa ancora stare assieme.

Un caloroso ringraziamento a tutti quelli che ci sostengono.

Roberta Bersaglio



Roberta con i ragazzi nella sua esperienza indiana

LA CHIESETTA DI SANT'ANNA A GIÙ

La storia, la ricostruzione ed una sorpresa pittorica: un richiamo a Leonardo da Vinci

A Giù si può arrivare dalla Piana di Pur, dopo aver costeggiato il lago: da Malga Cìta una ripida salita porta in quota attraverso l'antica strada, tutt'ora percorsa dagli animali che salgono all'alpeggio. Ma anche dai prati di San Martino: partendo da Pieve, dopo un tratto sulle sponde del lago, si sale alla chiesetta di S. Martino, già menzionata nella visita del cardinal Bernardo Clesio (1537 - la struttura attuale è stata fatta ricostruire da don Giuseppe Pellegrini di Pieve nel 1833 dopo che un fulmine aveva completamente distrutto quella preesistente, che si trovava sulla sommità del monte) e ai luoghi dove visse un antico romito; poi una mulattiera quasi pianeggiante, attraversando il monte Bregno, porta fino a Giù. Ed infine si può arrivare da Tremalzo: da Casèt si scende attraverso una comoda strada. Da Malga Giù (m s/m 1172) in pochi minuti si arriva alla conca di Ca' de Mez; e qui, qualunque strada si sia presa per arrivarci, lo spettacolo di natura che appare fa dimenticare le fatiche della salita

Un'ampia distesa di verde, circondata dai boschi di faggi e di abeti, quiete, silenzio e colori in ogni stagione; si ha l'impressione di star davanti ad un quadro di Segantini, se non fosse per il sottofondo cadenzato di campanacci che provengono dalla malga vicina e per il profumo delicato delle erbe



La chiesetta di S. Anna a Giù

di montagna; un quadro idilliaco e riposante: la Ca' de Mez in basso, e su, dove il terreno inizia a farsi rampa, e gli arbusti lasciano un po' alla volta il campo alle conifere, poco prima che il prato ridiventi bosco, ecco la piccola chiesetta di S. Anna, dalle forme semplici e delicate, che invitano ad una visita e alla preghiera. Fino a qualche anno fa c'era perfino un laghetto, che si formava dallo sciogliersi della neve in primavera e dalle piogge estive; ora è del tutto scomparso, probabilmente per i recenti lavori eseguiti nella valle sottostante. L'attuale cappella è piuttosto recente e si deve all'iniziativa di alcune persone di Molina, che hanno voluto ricostruire un antico luogo di culto distrutto durante la Grande Guerra.

Fino al 1986, dove ora sorge la chiesetta, c'erano mucchi di pietre, rovi, legna e sporcizia.

Le prime testimonianze dell'esistenza della chiesetta di S. Anna a Giù risalgono al luglio del 1768, durante la visita pastorale di Cristoforo II Sizzo de Noris, Principe Vescovo di Trento. Il prelado, con il suo seguito, era arrivato in Valle il 9 luglio. Parroco di Ledro era don Giovanni Battista Sartora (nato a Calliano il 9 ottobre 1714, succeduto nel 1743 allo zio nel beneficio ledrense; rimase a Ledro fino al 1794, quando morì in un'età che lo faceva il più vecchio parroco della Diocesi). Il vescovo non se la sentiva di raggiungere le chiesette e le cappelle più discoste, i luoghi di culto che i Ledrensi avevano edificato sulle loro montagne; così fu proprio a don Sartora che egli affidò l'incarico di visitarle per controllarne lo stato e la decorosità. Tra le chiese controllate in quella visita, negli Atti vengono elencate quella dell'Addolorata a Cros, della Beata Vergine a Tremalzo, di San Martino a Bregno, di Sant'Antonio a Leano, di San Giovanni Battista sopra Biacesa e, appunto, quella di Sant'Anna a Giù. Nella visita pastorale precedente, nel luglio del 1750 con mons. Leopoldo Ernesto de Firmian, l'unica chiesa discosta che viene nominata è quella della Madonna dell'Aiuto in Tremalzo (Tiarno di Sotto) proprietà della famiglia Donati. E' quindi

tra il 1750 ed il 1768 che si deve porre la data di costruzione dell'antica chiesetta, sorta probabilmente in luogo di un precedente capitello o di altro segno religioso.

Perché costruire una cappella in quel posto e con quella dedicazione?

La zona di Giù, nel comune catastale di Legòs, accoglie da tempo immemorabile una delle migliori malghe della Valle; sede di alpeggio, dunque, per gli allevatori di Legòs (un tempo comune a sé, poi frazione di Molina, ora del comune di Ledro); ma c'erano altre presenze che potevano giustificare l'erezione di un luogo di culto. Nella zona erano state disboscate numerose porzioni di terra, trasformate a prato; questi appezzamenti venivano messi all'asta ai migliori offerenti, i quali salivano a procurarsi il fieno per le loro bestie. Un discorso a parte va fatto per il terreno attorno alla Ca' de Mez, che veniva sfalciato dalla società degli allevatori. Durante la fienagione, dunque, e cioè verso la fine di luglio, a Giù si raccoglievano numerose persone tra malgari, allevatori e falciatori, quasi sempre con le famiglie al seguito, che vi si trattenevano varie giornate. Lo spirito religioso che impregnava la vita quotidiana di quel tempo, fece nascere l'esigenza di aver un punto di raccoglimento durante questo periodo e da qui nacque la decisione di erigere dapprima probabilmente solo un segno religioso, una croce o un capitello, poi una piccola chiesetta ove poter esprimere la propria fede e la propria devozione. E quando si trattò di decidere a chi dedicare il luogo di culto, per i buoni Ledrensi venne quasi spontaneo pensare a Sant'Anna, la santa che, per devozione popolare, "spicca" maggiormente nel calendario di fine luglio.

In parte sono solo congetture, in quanto manca del tutto qualche documentazione storica, al di fuori di una tradizione orale che si tramanda tutt'ora e che autorizza queste interpretazioni.

La chiesetta fu costruita con pietre trovate sul posto e levigate dagli scalpellini del paese; era una chiesetta di pochi metri quadrati. Come sia stato all'interno non è dato sapere. Silvio Zendri di Legòs, classe 1912, deceduto nel 2010, era certo di averla visitata per la prima volta quando aveva otto anni, quindi nel 1920, al rientro dall'esilio di Boemia, e la ricordava già distrutta; da quel che aveva sentito raccontare, riteneva che quella attuale non fosse molto dissimile da quella precedente, che però riteneva non avesse il campanile; non



La statua di S. Anna con il primo sfondo opera di Federica Bondoni

sapeva dire, però, se all'interno ci fosse stato un quadro, una stampa o una statua. Ad ogni modo nel corso degli anni e prima della sua distruzione, era invalso l'uso che il giorno di Sant'Anna, il 26 luglio, vi saliva la gente di Molina e vi veniva celebrata la Messa; già allora era un punto di ritrovo, tra gli abitanti che salivano e i lavoratori che già vi si trovavano, ma anche, e soprattutto in quei tempi, un momento di sentita devozione comunitaria.

Si narra che l'ultima messa sia stata celebrata nel luglio del 1921 lassù, a quasi 1200 metri sul livello del mare, ma non nella chiesetta, bensì sulle sue rovine; era rimasto solo un mucchio di sassi che i paesani avevano raccolto ed ammassato con il proposito di ricostruirla prima o poi.

Il che avvenne nel 1986, quando un gruppo di volontari, guidati da Vito Segalla e Emiliano Rizzardi, iniziarono la ricostruzione nello stesso luogo in cui si ergeva la precedente.

Con pazienza e meticolosità raccolsero e ripulirono le pietre, altre ne fecero approntare da mastri scalpellini, tra cui va ricordato, per la disponibilità e la bravura, Lino Risatti di Legòs; portarono sul posto tutto il materiale occorrente, ghiaia, cemento, travi, lamiere; durante lo scavo per il basamento, trovarono il vecchio pavimento lastricato di sassi smussati e fu da quel punto, dopo averne sistemato l'assetto e la disposizione, che iniziarono l'elevazione delle pareti. I lavori durarono poco più di un anno, con l'avvicendamento di quasi sessanta persone, i cui nomi, elencati su pergamena, appaiono all'interno del piccolo tempio; i volontari si improvvisarono muratori, manovali, carpentieri, lattonieri affiancandosi ad

artigiani provetti che prestarono gratuitamente la loro opera: tra questi ultimi vanno ricordati Narciso Pellegrini e i fratelli Franzinelli di Legòs. Nell'estate del 1987 il lavoro era concluso ed il 2 agosto di quell'anno la chiesetta fu inaugurata con la celebrazione di una Messa.

Sull'entrata i volontari hanno voluto incidere le date "1768 e 1987", la prima citazione negli Atti Visitali e la data della ricostruzione.

L'interno è angusto, pochi metri quadrati, semplice, ma accogliente e devoto. La struttura poggia su una base rialzata rispetto al prato circostante, con un recinto in legno che ne impedisce l'accesso alle mucche della malga; una porta centrale e due piccole finestre laterali movimentano il corpo dell'edificio; la copertura è in lamiera grecata.

Al centro del piccolo spazio, un piedistallo in granito sorregge la statua in marmo bianco di S. Anna: il viso, coperto dal velo, rivolto verso l'alto; le mani incrociate sul petto; la veste con ampi risvolti scende fino alla base; un tempo questa era una statua sepolcrale, che ornava la tomba della famiglia di Emiliano Rizzardi; al momento della traslazione delle salme dalla terra ai loculi, la statua donata al Comitato, fu portata a Giù, dove ancor oggi fa bella mostra di sé, nel ruolo della santa Madre di Maria, S. Anna, titolare della cappella. L'altare è posto all'esterno; la mensa è stata ricavata da una massiccia piastra in granito che poggia su

pietre squadrate.

Anche la pittura che sta sulla parete di fronte all'entrata ha una sua storia; inizialmente, nel 1987, Federica Bondoni, giovanissima e valida pittrice di Bezzecca, che nell'arte pittorica continua una tradizione familiare di antica data e bravura, alle spalle della statua aveva creato un cielo azzurro con tre rondini in volo e una grande aureola dorata, che sembrava poggiare direttamente sulla testa della Santa; un tocco di semplicità che evocava atmosfere di pace e di serenità.

Successivamente, nel 2007, Eleonora Rosa di Legòs e Bianca Gamba Cis di Bezzecca, realizzarono il bellissimo quadro che oggi si può ammirare alle spalle della statua; dipinto con la tecnica acrilico su masonite, secondo le precise indicazioni di Emiliano Rizzardi che lo aveva voluto per festeggiare il ventesimo anniversario della ricostruzione, ritrae l'ambiente di montagna che circonda la cappella: le cime biancheggianti fanno da sfondo ad un bosco e ad ampi pascoli, con la fauna locale: due caprioli che si abbeverano ad una minuscola pozza azzurra, ricordo di quella che esisteva lì vicino, ed un camoscio che osserva dall'alto. I prati sono disseminati di pietre e di rocce, abbelliti da spiazzi fioriti. Il dipinto reca le iniziali dei nomi delle due artiste e la data: "ER e BG 2007".

Ma il visitatore che si sofferma a gustare le immagini, ha anche una sorpresa particolare: posizionato su uno spuntone di roccia al margine destro del dipinto, s'impone un gruppo pittorico familiare: richiama, infatti, molto da vicino l'opera "Sant'Anna, Madonna col Bambino e un agnello", un capolavoro che Leonardo da Vinci dipinse a Milano tra il 1506 e il 1513, e che oggi si trova al Louvre; famosissimo non solo per la sua inimitabile bellezza artistica, ma anche per le strane, misteriose immagini nascoste nel disegno delle montagne (l'affogato, le battaglie, la faccia coi baffi e l'autoritratto), montagne, quelle di Leonardo, che, per altro, assomigliano tanto alle rocce del nostro Monte Corno visto da Molina. Nella chiesetta di Giù Eleonora e Bianca hanno voluto inserire questo gruppo di santi personaggi, rifacendosi alla tela del Louvre; nella loro opera ripetono nei colori, nella composizione, nelle vesti, nelle espressioni,



Il quadro di Eleonora Rosa e Bianca Gamba Cis con l'interpretazione della famosa opera di Leonardo da Vinci

nei movimenti dei protagonisti gli stessi motivi che Leonardo espresse nel suo capolavoro; perfino nelle linee, quella trasversale delle tre teste, ad esempio, o nella struttura, quella piramidale dell'insieme. S. Anna ha il capo al vertice di un immaginario triangolo e da lassù osserva la Figlia e il Nipote; seduta sulla roccia, sorregge sulle ginocchia Maria, la quale, in un movimento di tenera dolcezza, s'allunga ad abbracciare il Bambino; questi, a sua volta, guardando la Madre, in atto quasi di divincolarsi da lei, stringe un agnello, il simbolo della sua passione che lo attende. C'è un intreccio di sguardi e di tenerezze in questa alternanza di colori e di movimenti, che le due artiste ledrensi ci ripropongono richiamandosi all'opera del grande genio toscano. Questa "S. Anna, con Maria, il Bambino e l'agnello" della cappella di Giù, non è una copia, nel senso tradizionale del termine, è piuttosto un'interpretazione, adattata all'ambiente di montagna in cui viene inserita coi suoi richiami artistici e devozionali; originale e ammirevole, è la bravura con cui questa interpretazione è stata realizzata, come pure l'intento di offrirla quassù alla contemplazione di chi, nel contesto di natura incontaminata, può perdersi anche nel paesaggio dipinto e sentirsi coinvolto nell'abbraccio leonardesco.

I costruttori della chiesetta hanno voluto costruire anche il campanile; esso pure in granito, non troppo alto, grazioso, con quattro piccole aperture alla sommità e la cuspide in lamiera rinforzata. Sulla sommità troneggia una antica croce, proveniente da quello che era stato il cimitero di Molina fino al 1774, e che si trovava nelle vicinanze del lago. Nella cella, una piccola campana tolta dal campanile della chiesa sconsacrata di S. Carlo di Barcesino. Consapevoli che in quella zona spesso si scatenano tempeste furiose, e grazie alla collaborazione di Aldo Risatti di Legòs, i volontari hanno voluto sistemare sul campanile anche un parafulmine. Due date importanti per i volontari e per la loro opera: quella del 1989 quando S.E. mons. Alessandro Maria Gottardi, vescovo emerito di Trento, salì a Giù, benedisse la costruzione e celebrò la S. Messa, davanti ad un gran numero di fedeli; e quella del 1994 quando mons. Gianni Risatti vi celebrò la S. Messa accompagnato dal Coro Cima d'Oro. All'interno della chiesetta c'è anche il ricordo di Paolo Arnoldi, un ragazzo di Molina, morto in un incidente stradale a Concei.

La chiesetta, da quando è stata ricostruita, è meta costante di numerose visite di paesani e di turisti che vi si soffermano per una sosta di silenzio e di preghiera. L'appuntamento annuale per la comunità è nella prima domenica di agosto, quando una vera marea di gente sale da Molina e dagli altri paesi della Valle per il tradizionale incontro estivo; ormai dal 1987 tutti gli anni si fa un grande raduno: Messa al mattino e poi festa sui prati con i cuochi che, alla Ca' de Mez, si alternano per offrire il pasto a base di piatti tipici: folklore e tradizione, ma anche sincera devozione popolare; nel ripristino di antichi luoghi di culto, la gente ha ritrovato o rinnovato valori che sembravano scomparsi, spirito di collaborazione e di amicizia, rispetto della natura, ricerca della fede dei padri attualizzata anche nell'apprezzamento dei segni religiosi e dei momenti conviviali vissuti in serenità.

Antonio Zecchini

Le misure della ricostruita chiesetta di S. Anna a Giù: esterno ml 3.25 x 4.70, interno ml 2,55 x 4.10, altezza ml 3.50, altezza del campanile ml 8.40



"Sant'Anna, Madonna col Bambino e un agnello" di Leonardo da Vinci - Louvre

LE FAMIGLIE DI BEZZECA IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA

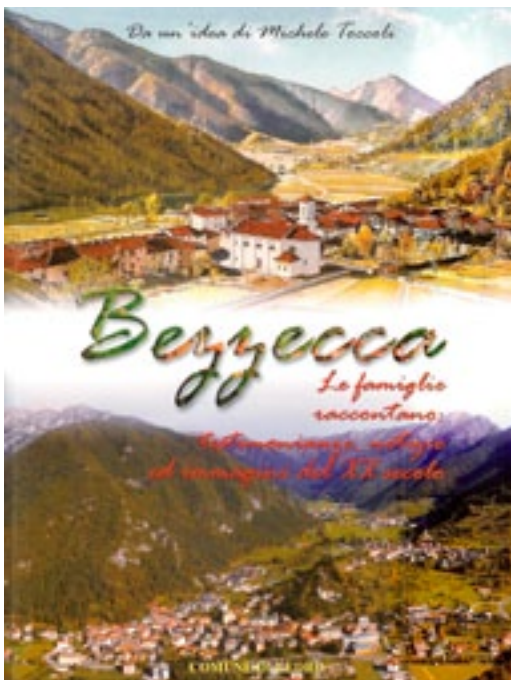
E' sempre bello sfogliare un album dei ricordi, guardare vecchie foto e inevitabilmente accorgersi delle differenze col proprio passato: "Oh com'eravamo vestiti", "Oh come siamo cambiati"! Ritroviamo volti e storie che quasi non ricordavamo più, e ci accorgiamo anche di come è diversa la società di oggi.

Questo è uno dei tantissimi pregi del nuovo lavoro di Michele Toccoli, *Bezzecca - le famiglie raccontano: testimonianze, notizie ed immagini del XX secolo*, l'aver composto un enorme album di famiglia, fatto di centinaia di volti e racconti che si intrecciano: l'album di famiglia della comunità di Bezzecca. Un libro che si inserisce in un percorso di recupero storico e sociale di tutte le realtà della Valle iniziato ormai oltre dieci anni fa con Mezzolago, e giunto ora (grazie anche al volume di Bortolo Degara su Tiarno di Sotto) alla penultima tappa (manca infatti all'appello soltanto Concei)... Corrono veloci le mani a sfogliare le proprie pagine, a scoprire con curiosità qualche lontana pa-

rentela che ignoravamo, o a giocare con gli alberi genealogici cercando di dare a ciascun nome un volto e a ricordarne qualche simpatico episodio. Le famiglie, poi, si intrecciano tra loro con le amicizie, il lavoro, la vita di paese, ed ecco che l'albero genealogico diventa uno solo, e ci permette di capire meglio chi siamo e da dove veniamo, restituendoci un'identità più viva.

Michele è entrato con semplicità nelle case della gente, con passo lento, senza quella fretta che rende le cose superficiali, ma con la voglia di conoscere, prima che di trascrivere. Ha cercato di collezionare storie, famiglie, vissuti, spirito di appartenenza, non soltanto nomi e aridi dati anagrafici. In una società dell'istante, intenta a specchiarsi quotidianamente senza la possibilità di vedere gli impercettibili e costanti cambiamenti che avvengono giorno dopo giorno, ecco che quest'opera cattura un fermo immagine, fissa una fotografia volta ad abbracciare l'insieme del passato e ci invita a soffermarci e a confrontarla con l'oggi: come siamo cambiati?

Il libro ci mostra fotografie di volti austeri, fatti di fatica e sacrifici. Ci mostra alberi di famiglie con moltissimi figli, e purtroppo tanti rami spezzati già in età infantile. Ci racconta della lunghezza delle distanze e di come il paese rappresentasse il vero luogo di vita e di lavoro, oltre che spesso il confine entro cui si conoscevano gli amici più stretti o ci si sposava. Possiamo allora apprezzare ciò che ci ha portato il nuovo millennio: un'aspettativa di vita più alta, molto benessere (che non sempre però coincide con la felicità), l'abbattimento delle distanze, per cui ora molti chilometri sono percorribili in pochi minuti, il mondo a portata di click e di voli low cost, una società che quindi sta lentamente uscendo dalla dimensione locale per diventare una "comunità globale". Ma per contro vediamo anche ciò a cui la società di oggi sta rinunciando, come le famiglie ampie, divenute sempre più rare o anti-economiche, o le relazioni solide in una società dispersiva, spersonalizzata, tanto flessibile da diventare informe, in cui il



crescente individualismo mina le basi del paese come comunità solidale; o ancora la perdita di quella capacità di costruirsi da sé e non di trovare le cose pronte. Anche le famiglie, primo mattone su cui costruire in piccolo il paese, diventano sempre più articolate, meno nitide, talvolta non più lineari come nella metafora dell'albero, ma sempre più intricate, quasi ad inaugurare una "ragnatela" genealogica. Michele si è servito, tra le sue fonti, del registro parrocchiale, in cui da secoli si raccolgono i matrimoni religiosi. Questa è un'altra dimensione che ci mostra in modo evidente la spaccatura che ha segnato il presente col

passato, sarà possibile fra cento anni replicare un libro del genere?

In questa chiave il racconto delle famiglie dei diversi paesi è allora ancora più benvenuto, perché permette di leggerci nella storia, comprenderci e decidere per quale futuro investire le nostre energie e le nostre vite. Questo libro ci ricorda anche e soprattutto un valore oggi perso: il valore del paese, ovvero il sentirsi appartenenti e legati ad un luogo, il percepire le proprie radici e il proprio senso, che sta nel contributo attivo che possiamo dare alla nostra comunità.

Walter Cis

PROGETTO ACQUA

Quest'anno la classe 2C della scuola secondaria di Bezzecca ha realizzato con l'aiuto della professoressa Marzulli, un lavoro chiamato "Progetto Acqua". I ragazzi si sono divisi in gruppi e hanno dato "vita" ad un opuscolo molto simpatico.

Questo progetto comprende varie tematiche: dall'acqua come "risorsa preziosa" all'acqua "ci minaccia così...", "dalla Somalia: fra siccità e alluvione" all'acqua: "diritto umano calpestato" o ancora "il ciclo dell'acqua" e per finire "poesia sull'acqua". Inoltre sono stati presi in considerazione alcuni aspetti inerenti la Valle: il lago e il suo problema dell'alga rossa, le fontane della Valle di Ledro, le centrali idroelettriche, i mulini di Ledro e le sorgenti del paese di Prè. Da alcuni anni il nostro lago soffre di un grosso problema: l'alga rossa o *Planktothotrix Rubescens*, causata dall'inquinamento. Quest'alga è collegata alle basse temperature (10-13 gradi) ed alla luminosità dell'acqua, nonché alla presenza di fosfati e azotati. Per questo la troviamo soprattutto nei mesi di gennaio e marzo. Così i ragazzi hanno potuto fare alcune considerazioni su questo problema.

Un considerevole lavoro è stato poi svolto sulle fontane di Concei e soprattutto sull'uso delle fontane ledrensi o lavatoi. I ragazzi sanno ora che ogni paese aveva il suo lavatoio, scoperto o coperto, di forma rettangolare. Ogni vasca aveva su ambo i lati delle tavole massicce di legno ove si appoggiavano i panni da lavare. I lavatoi erano le lavatrici dell'epoca, ma l'acqua usata era gelida e come detersivo veniva usata la cenere. In valle poi,

si possono trovare alcune centrali idroelettriche, e così alcuni ragazzi hanno svolto una piccola ricerca su di esse: dalla centrale di Concei alle tubature dell'Ampola, dalla "presa" tra Mezzolago e Molina ai ruderi della centrale sotto Biacesa. Per continuare con i mulini di Ledro che i nostri antenati avevano costruito per sfruttare i movimenti dell'acqua, che possiamo trovare ormai a rudere in quasi tutti i paesi della Valle. I ragazzi hanno così potuto constatare come venivano utilizzati. Per finire un breve scorcio delle sorgenti del paese di Prè: "l'acqua granda" e "l'acqua picciola".

Barbara Colò



IL CORO CIMA D'ORO A PRAGA PER "BOEMIA MIA"

Rassegna fotografica sull'esodo dei ledrensi in Boemia

Dopo i primi contatti del 2007, culminati l'anno successivo con il gemellaggio tra gli ex comuni ledrensi e otto comuni boemi e con la trasferta del 2009 quando furono addirittura 500 i ledrensi che si recarono in Repubblica Ceca per l'inaugurazione, presso il santuario di Svatá Hora, del monumento a ricordo dei profughi ledrensi morti in Boemia durante la Grande Guerra, gli scambi culturali tra la nostra comunità e quella ceca si sono notevolmente intensificati e quest'anno si è ripresentata l'occasione, legata questa volta alla promozione ed inaugurazione della mostra fotografica "Boemia Mia", di far ritorno con una nutrita rappresentanza locale in terra di Boemia. Ha fatto naturalmente parte della delegazione anche il Coro Cima d'Oro che, oltre a far da supporto e cornice nei momenti di ufficialità, è stato, per l'occasione, implicitamente investito della gravosa responsabilità di organo di rappresentanza ledrense e trentina.

La trasferta è iniziata dunque il 28 maggio scorso: prima tappa Chyňava, uno dei comuni gemellati che ospitò gli abitanti di Bezzecca durante la

Grande Guerra. Qui, dopo i convenevoli di rito, si è svolta l'inaugurazione della appena restaurata cappella dedicata a San Floriano protettore dei Vigili del Fuoco, con una cerimonia accompagnata dai canti del Coro che qui ha così iniziato la sua performance boema, insieme per l'occasione alla formazione corale locale del Coro Misto di Zdice. Formazione questa che il Coro Cima d'Oro ha ritrovato il giorno successivo, 30 maggio, dopo la visita al Palazzo Valdstein sede del Senato ceco, per l'apprezzato ed inusuale concerto nella magnifica scenografia del giardino interno del palazzo stesso. Fra il pubblico numerose le autorità presenti, fra gli altri l'ex ambasciatore ceco in Italia Vladimír Zavazal, il sindaco di Ledro, Achille Brigà con il vicesindaco Franco Ferrari e l'assessore Giuliano Pellegrini, il sindaco di Fivè Nicoletta Aloisi, tutti i sindaci dei paesi cechi gemellati con Ledro e il senatore Luděk Sefzig, presidente della Commissione per gli Affari europei del Senato della Repubblica Ceca che ha patrocinato l'iniziativa.

Nel tardo pomeriggio alla rappresentanza ledrense si sono aggregati una cinquantina di trentini provenienti dalla Val di Non per partecipare assieme nella cattedrale, all'interno del castello di Praga, alla messa solenne in suffragio dei profughi trentini. Tra le imponenti navate della cattedrale di San Vito il Coro Cima d'Oro ha accompagnato la celebrazione eucaristica con una serie di canti molto apprezzati dai fedeli presenti, che poi, in gran numero, hanno assistito all'estemporaneo concerto improvvisato sul sagrato della stessa cattedrale, tra le maestose mura del palazzo vescovile. Dopo una giornata di tregua passata a scoprire le meraviglie artistiche della Praga storica, nel pomeriggio del primo maggio il Coro Cima d'Oro si è distinto anche alla cerimonia di inaugurazione della mostra fotografica "Boemia Mia" presso l'Istituto Italiano di cultura di Praga. L'evento ha costituito il battesimo ceco della ricca esposizio-



Cori al senato

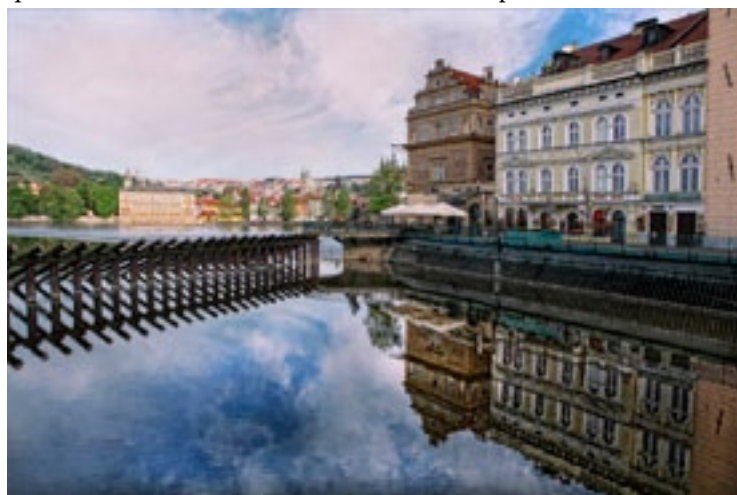
ne fotografica itinerante (dato che dopo Praga si sposterà in varie città della Repubblica Ceca fino al 29 ottobre 2012) dedicata ai profughi ledrensi negli anni compresi tra il 1915 e il 1919, mostra organizzata dal Comune di Ledro in collaborazione del Comitato Storico “Ludwig Riccabona”, delle associazioni boeme “Amici di Ledro” e “Amici d’Italia” e con il patrocinio della presidenza della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ceca, nonché della Regione della Boemia Centrale. Nella cappella barocca dell’ex orfanotrofio italiano a Praga, anche in questa occasione numerose erano le autorità presenti che hanno preso la parola, a cominciare dal direttore dell’Istituto, Paolo Sabbatici, l’ambasciatore italiano a Praga Pasquale D’Avino, l’ex ambasciatore ceco in Italia Vladimir Zavazal, il sindaco di Ledro Achille Brigà ed infine Giuliano Pellegrini, anima dei rapporti fra la comunità ceca e quella ledrense. Ed anche in questa occasione il coro Cima d’Oro ha contribuito a stemperare la pesantezza della parte ufficiale con alcuni canti eseguiti dopo la breve introduzione musicale affidata al quintetto di fiati dell’orchestra della Guardia del Castello di Praga che a luglio sarà ospite al grande completo in Valle di Ledro. Una mostra piuttosto atipica quella inaugurata con materiali provenienti non solo dai cassetti dei ricordi della gente di Ledro, ma anche da quelli delle famiglie ceche che hanno per l’occasione riportato alla luce immagini fino ad ora inedite che immortalano la vita semplice dei nostri avi in terra di Boemia, le loro gioie ed i loro dolori quotidiani, le amicizie tra i bambini che si sono poi



Davanti alla cattedrale

perpetuate nel tempo. La corrispondenza raccolta ed esposta testimonia e documenta ancora una volta le amicizie vere e profonde nate in terra ceca, a dispetto dei carteggi degli archivi ufficiali, che, a proposito degli arrivi dei nostri avi, parlano di “stranieri ledrensi” che versavano in una difficile situazione economica ed innumerevoli difficoltà logistiche. Tra il materiale esposto meritano un particolare cenno i diari, recentemente scoperti al santuario di Svatà Hora, che documentano la devozione dei trentini alla Madonna Nera ed i pellegrinaggi che la gente di Ledro compì in più momenti durante l’esilio.

L’inaugurazione della mostra è servita anche come occasione e strumento per progettare iniziative di collaborazione fra l’Istituto Italiano di Cultura di Praga e la Provincia autonoma di Trento, anche in questa occasione rappresentata dall’assessore provinciale Franco Panizza. Una trasferta, quella appena conclusa in terra di Boemia, particolarmente importante per il Coro Cima d’Oro che si è ritrovato consapevole da un lato, di essere investito di un ruolo di primaria importanza nel rappresentare i ledrensi al di fuori della propria Valle.



LEDRO LAND ART

Arte, natura e territorio

Nell'ambito della valorizzazione della pineta che porta a malga Cita, l'Amministrazione comunale, nelle vesti dell'assessore al turismo Bernardo Penner e del consigliere Massimiliano Rosa, ha dato il via alla realizzazione di un percorso di Land Art. I principi ispiratori di questo progetto artistico sono l'integrazione fra arte e natura, fra uomo e natura, il rispetto per l'ambiente, la riscoperta del paesaggio ed i legami con la storia e le tradizioni del territorio. Abbiamo voluto un intervento degli artisti che non sia un semplice ornamento bensì una presa di coscienza rispetto al valore della natura stessa, senza fare ricorso a colorazioni, tecniche e sostanze che possano risultare invasive per il percorso stesso.



Nelle foto, alcuni artisti impegnati nelle loro opere per Ledro Land Art a Pur, sulla strada per la Cita

Una delle realtà che si pone con drammatica evidenza di fronte a noi è il degrado dell'ambiente naturale di cui diventiamo sempre più consapevoli. Questa bontà di intenti si scontra talvolta con una scarsità di azioni volte a valorizzare l'ambiente.

Alla fine degli anni '60 i giovani sognavano un mondo diverso, più legato alla natura, più semplice ed essenziale. Proprio in questo periodo si manifestano la Land Art in America e l'Arte Povera in Italia.

In generale si può dire che il termine Land Art indica una corrente che, partendo da un progetto mentale concettuale di rimodellazione del paesaggio, vuol arrivare ad una esperienza della realtà modificata che induca una maggior consapevolezza dell'essere uomini nel contesto naturale, introducendo una traccia di intervento del tutto umano in un paesaggio rielaborato dall'uomo con materiali naturali, provocando così un'inusuale percezione della scala di rapporti tra uomo e spazio. Questo processo di interazione con il luogo, non dovrà produrre solo una serie di eventi espositivi o performativi, ma dovrà innescare un processo di riflessione, di operatività, di lavoro, basato su Ledro.

Il nostro dubbio iniziale sul progetto era l'utilizzo dei materiali: l'idea era di realizzare un percorso di Land Art sulla tipologia di arte Sella, percorso di arte ambientale di grande successo dove l'effimero caratterizza la maggior parte delle opere. Utilizzo il termine effimero per definire quelle opere che intervengono sul paesaggio naturale, sfruttandone i suoi stessi elementi senza alterarlo in modo permanente ma inducendo solo momentanei cambiamenti: le "opere" così prodotte hanno quindi un carattere provvisorio e transitorio, non sono stabilmente fissate al luogo in cui sorgono e, sono destinate a subire un degrado naturale che restituisce nel tempo i luoghi al loro originario stato. Creare un percorso di questo genere significherebbe però dover utilizzare risorse economiche decisamente più importanti dato che la durata delle opere è quasi sempre breve, in secondo luogo

la zona in questione non offre grandi risorse dato che è una pineta e ciò che si può sfruttare non ha certamente il potenziale di un bosco più variegato. Per questo ho pensato di partire soprattutto con artisti che operino nel paesaggio con interventi destinati a durare a lungo, questo ci permetterà in due anni di avere un percorso di una certa consistenza. Ogni anno verranno inserite nuove opere rendendo così sempre più interessante questo percorso che vorrei diventasse in pochi anni di livello Nazionale, incentivando il mantenimento e lo sviluppo di una rete artistico-culturale che andrebbe a conferire un grande valore al progetto. Portare l'arte sul territorio rappresenta l'occasione di far uscire la creatività dai luoghi ad essa deputati, di porla a stretto contatto con il pubblico e allo stesso tempo di caratterizzare e rivalutare l'ambiente circostante.

Se consideriamo la nota sperimentale del percorso, le persone arrivate a visitare gli artisti nel loro creare e chi ha collaborato addirittura nell'aiutare l'artista Alessandro Pavone a "sgrossare" i suoi tronchi, sono la testimonianza di quale coinvolgimento potremo avere sviluppando e promuovendo il percorso con la massima dedizione.

Il primo veicolo promozionale sarà un sito web (www.ledroland.it) contenente una mappa interattiva delle opere e una pagina per ogni artista presente, con testi, gallerie di foto e video. Per ogni opera sarà realizzato un video con la documentazione delle varie fasi di work in progress dell'opera e una breve intervista all'artista mentre lavora con lo scopo di testimoniare e rendere didatticamente più appetibile quest'iniziativa.

Questo percorso oltre ad essere un nuovo veicolo



promozionale per la Val di Ledro sarà un momento di crescita culturale e partecipativa per la nostra popolazione oltre che un'opportunità lavorativa per la nicchia di artisti che opera nell'ambiente. Ringrazio il Sindaco, i componenti della Giunta e della maggioranza consiliare per avere sostenuto e condiviso questo progetto, in particolare ringrazio l'ass.re Bernardo Penner che ha individuato questa splendida location inserendola di fatto in

un progetto di più ampio respiro che vede questo percorso come un importante anello di giuntura fra il Ponale, il museo delle palafitte e Tremalzo, che sviluppato rispettando le peculiarità del territorio diventerebbe la vetta fisica e spirituale di un percorso culturale attraverso la storia, la preistoria, l'arte e la natura.

Ringrazio inoltre l'ass.re Alessandro Fedrigotti e la vice segretaria Debora Sartori per la collaborazione e la Guardia Forestale per i preziosi consulti.

Massimiliano Rosa



ACQUA E FUOCO AL LAVORO

Tracce di antiche attività in Valle di Ledro

La popolazione della Valle di Ledro nel 1834, come risulta dalla *“Descrizione topografico statistica della Valle di Ledro del 1835”* di Antonio Scopoli, era composta da 4708 abitanti (2356 maschi e 2352 femmine), e la maggior parte (3927) erano contadini. La valle era suddivisa in tre distretti e 14 paesi o vicinie. Le principali attività erano appunto l'agricoltura, l'allevamento, il commercio del legname e le lavorazioni del ferro e dei cappelli. Per quanto riguarda invece la situazione della metà del Novecento, ricaviamo dati interessanti sulla popolazione e le attività da *“Valle di Ledro”*, un manoscritto inedito del 1943 di Francesco Zecchini *“Chechèt”*: c'erano 13 paesi e i più popolati erano Tiarno di Sotto e Legos con 1.000 abitanti. In totale c'erano 6.300 abitanti. Tra le attività Zecchini ricorda le chioderie, portate a Ledro attorno al 1840 da tre o quattro operai esperti della val Camonica richiamati da alcuni di Molina di Ledro che così impararono quest'arte tanto bene che divenne una delle attività principali fino ai primi anni dopo la Seconda guerra mondiale. Zecchini ricorda anche che erano attive 10 o 12 segherie, mentre alcune erano inattive dato che *“la valle non è molto ricca di legname”*. Per quanto riguarda i mulini, annota che ce ne sono quattro o cinque a forza idraulica, due a Pieve, uno a Bezzecca e due a Tiarno, *“mentre a Molina ve n'è uno piccolo che funziona a forza*

elettrica”. Prima del 1929, quando venne tolta l'acqua del torrente Ponale per alimentare la centrale idroelettrica di Riva del Garda, c'erano altri due o tre mulini a Molina e Biacesa ma *“adesso questi ambienti, o sono stati demoliti o trasformati per altri usi”*. Nel censimento del 2001 gli abitanti risultavano 5098, mentre attualmente sono 5523 (2706 maschi e 2817 femmine) e dal 2010 vengono amministrati dal Comune di Ledro. In pratica in circa due secoli la quantità di popolazione di Ledro, variando dai 4700 del 1835 ai 6300 del 1943, risulta abbastanza stabile e non ha subito decrementi come successo in alcune valli marginali o incrementi significativi come successo in alcune aree urbane o di fondovalle. E questo rende Ledro un caso di studio da segnalare da un punto di vista etnografico e linguistico e per il sistema insediativo che ricalca sostanzialmente quello improntato nella prima colonizzazione. La ricerca *“Acqua e Fuoco al lavoro”*, condotta dall'Associazione Araba Fenice, in collaborazione con il Comune di Ledro, il Museo delle Palafitte e la Fondazione Caritro, cerca di fare un quadro storico di ciò che è rimasto attualmente delle attività artigianali e produttive che utilizzavano come forza motrice l'acqua e il calore del fuoco. Ne sono state individuate **ben dieci tipologie: calchere, carbonaie, produzione della pece, fornace per laterizi, mulini, segherie, centrali idroelettriche, cartiera, ferriere e fucine, fabbriche di magnesia**. Intrecciando le varie fonti sono stati individuati circa 200 opifici, attivi in un arco di almeno 3-4 secoli, tra il 1700 e la metà del 1900, che hanno dato lavoro a centinaia di persone. Attualmente meritevoli di particolare attenzione per un eventuale recupero sono: la *“Bot de l'òra”* a Prè, la *“storia della pece e del suo forno”* a Tiarno di Sopra, l'*“Officina Mazzola”* a Molina di Ledro e la *“Ruota idraulica dell'officina Maroni”* a Biacesa. Le tracce materiali rimaste sono oramai labili ma i percorsi della memoria che riaffiorano sono ben presenti, come lo sono del resto, le numerose fotografie che documentano le attività lavorative del *“nostro passato”*.

Le tracce di questi *“antichi lavori”* sono raccolte nel nuovo libro *“Acqua e Fuoco al lavoro”*. Un centinaio di schede tecniche si affiancano ad





L'interno dell'officina Mazzola a Molina

un potente apparato fotografico e ad alcune interessanti carte che mostrano, con un bel colpo d'occhio la disposizione e la tipologia degli opifici. Nelle pagine del libro sono accostate infatti numerose foto di ieri e di oggi per mostrare in un istante le trasformazioni operate nel tempo.

“Acqua e Fuoco al lavoro” è un'opera dalle tante valenze.

È **un'opera innanzitutto sociale**: tutto il libro è ricco di interviste, commenti e ricordi di chi ha svolto l'attività descritta, di chi ha lavorato da bambino, da giovane, da adulto a tante attività oggi scomparse. Siamo di fronte ad un libro scritto in parte dalla comunità di Ledro. “Acqua e Fuoco al lavoro” è **un'opera scientifica**: effettua infatti una ricognizione dettagliata e sistematica, a partire dal Catasto Teresiano del 1859, di tutti gli

opifici mossi ad acqua o a fuoco. È un lavoro che aggiorna un dato fino ad oggi esaustivo probabilmente solo per le calchere della Valle di Ledro. È **un'opera per il passato e per il futuro**:

grazie alla ricostruzione 3D parziale della zona del Ponale offre una lettura “moderna” del paesaggio.

È un'opera proiettata verso un futuro nel quale queste conoscenze non dovranno essere perse ma valorizzate, sia per garantire l'identità della gente della valle, sia come patrimonio culturale che come indotto turistico.

Il futuro è rappresentato anche dalla collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Ledro, attento e disponibile a coinvolgere i suoi studenti nella conoscenza del territorio, titolo peraltro del Protocollo di

Intesa tra Comune di Ledro, Scuola e Museo delle Scienze, firmato nel 2010, che va a potenziare il lavoro didattico legato appunto al territorio ledrense, sotto i vari aspetti geografici, geologici, storici e scientifici. È bello pensare che ad un'opera che tratta di due temi così ancestrali come l'acqua ed il fuoco abbiano lavorato dei giovani. Sono Alessandro Riccadonna e Stefano Salvi, con la collaborazione di Riccardo Righi (per la ricostruzione 3D); con il supporto dell'Associazione Araba Fenice, hanno svolto in maniera egregia un lavoro che ci auguriamo sarà apprezzato e fatto conoscere come patrimonio unico e saldamente legato al nostro passato, a ciò che stiamo vivendo e a ciò che sarà.

Alessandro Fedrigotti

Palazzi Aperti

Ultimo elemento di rilievo: il libro ha il suo ingresso ufficiale il 13 maggio, giorno dei *Palazzi Aperti*. L'iniziativa ha dato la possibilità di aprire luoghi di difficile o raro accesso oltre che, di conoscere e “vivere luoghi” storici per la gente ledrense. Con la fondamentale collaborazione di privati, proprietari ancora oggi degli opifici, è stato di fatto creato un percorso di archeologia industriale, apprezzato da un centinaio di persone. L'officina Maroni, in quel di Biacesa, che conserva ancora la ruota in legno; l'officina Mazzola, anch'essa sul fiume Ponale, con il granito che componeva il maglio e che porta incisa la data del 1796; poi le fucine, meta ancora oggi di numerosi turisti e il Mulino Brighenti, bell'esempio di archeologia industriale. Ce ne sono ancora molti di luoghi come questi: belli, sconosciuti, immersi nella storia e carichi di significato. Potrebbe essere lo spunto per creare non un museo etnografico, nel quale sono raccolti gli oggetti, ma piuttosto una valle etnografica, nella quale i luoghi restano fissi proprio dove sono stati “impiantati” ed è l'uomo di oggi, turista o locale che sia, che deve andare a riscoprire lasciandosi raccontare ed emozionare, vivendo così, in maniera più marcata, nel territorio e con il territorio.

CIRCOLO TENNIS LEDRO

Successo della giovane atleta Carlotta Vivaldelli

Il Circolo Tennis Ledro in questa stagione agonistica ha raccolto numerose soddisfazioni per quanto riguarda l'attività degli atleti più giovani. In primo luogo, tre ragazzini under 9, Carlotta Vivaldelli (nata 2004), Cristian Cauzzi (nato 2004) e Jacopo Santoni (nato 2003) sono stati selezionati nella rosa dei baby atleti provinciali per la formazione della squadra provinciale di PIA Cup, manifestazione nazionale riservata ai ragazzi under 9. Da novembre a marzo Carlotta, Cristian e Jacopo hanno partecipato ai raduni mensili organizzati dalla FIT (Federazione Italiana Tennis) per preparare le fasi di Macroarea Nord-Est (incontri a squadre contro Provincia Autonoma di Bolzano, Veneto e Friuli Venezia Giulia). Alle convocazioni finali per l'incontro svoltosi dal 29 aprile al 1 maggio sui campi del Circolo Tennis Rovereto in località Baldresca, è stata selezionata Carlotta, che ha giocato tutte le partite senza mai perdere un incontro. Il suo è stato un contributo assolutamente decisivo per la vittoria finale della nostra rappresentativa trentina che è attesa a fine Luglio per le finali nazionali che si svolgeranno a Serramazzoni (Modena).

Anche per quanto riguarda le categorie superiori, le atlete del CT Ledro Elena Daldoss, Martina Piva e Stefania Tiboni si sono ben difese nel campionato provinciale di serie D3 femminile, svoltosi nei mesi di maggio e giugno, distinguendosi per essere la

squadra più giovane del campionato, quindi con buone premesse per un'auspicabile futura promozione a categorie successive. La squadra maschile D3 (Serafino Casari, Marzio Arnoldi, Andrea Cauzzi, Valter Zendri, Silvio Dioni, Luca Foresti) ha raggiunto una tranquilla salvezza classificandosi al 3° posto nel campionato di Coppa Italia. All'interno del Circolo funziona una scuola tennis, che durante il periodo invernale vede un numero di partecipanti di circa 30 allievi, che si raddoppia nel periodo estivo, aprendosi anche agli ospiti della nostra Valle.

È piacevole seguire sul campo l'istruttrice Corinne, che stimola, arricchisce e migliora le abilità dei nostri piccoli atleti, che con pazienza e professionalità divide i movimenti in pezzi per insegnarli uno ad uno, che coordina e corregge ogni postura... è altrettanto piacevole osservare gli allievi che attenti, ricevono informazioni visive da imitare... Il Circolo Tennis Ledro, che ha rinnovato il direttivo nel mese scorso, vuole ringraziare anche i propri sponsor, per aver contribuito all'acquisto di tute e completini tecnici per gli atleti delle squadre.

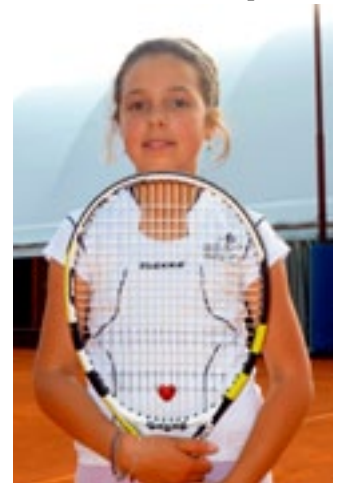
*Il Direttivo del
Circolo Tennis*



Jacopo e Cristian



Elena, Stefania, Martina e Corinne



**CARLOTTA VIVALDELLI
SELEZIONATA PER
LA RAPPRESENTATIVA
TRENTINA**

L'A.C. LEDRENSE

RIMANE IN PRIMA CATEGORIA



È uscito il numero 6 di “Forza Ledrense”, il semestrale che naturalmente parla di calcio, del nostro calcio ledrense; un periodico sempre atteso e molto apprezzato e non solo dagli appassionati del settore; come al solito il giornalino passa in rassegna le squadre locali che militano nelle varie categorie, con relazione sui risultati e sul comportamento sportivo di ciascuna, annotazione, foto, ricordi, accostamenti ricchi di spunti educativi, simpatiche battute scherzose e sano tifo sportivo. Tra le varie formazioni prese in esame dalla pubblicazione, desideriamo segnalare quella dei Giovanissimi, allenati da Fabio Dalbosco, Paolo Penner, Nicolò Gigli e Roberto Dubini, che ha vinto il Girone Provinciale A, dopo una stagione fantastica; le cifre parlano da sole: 59 punti in 22 gare, 19 vittorie, 2 pareggi ed una sola sconfitta; 115 gol segnati e 29 subiti. In questa categoria c'è da segnalare che quella 2011-2012 è stata l'ultima stagione in cui hanno potuto giocare due splendide colonne del calcio ledrense, Alice Boccagni e Noemi Casari, che potranno continuare la loro carriera calcistica al di fuori della compagine che le ha rese famose; a loro e a tutta la squadra, auguriamo continuità e ancora tante soddisfazioni. Per quanto riguarda la Prima Squadra, che nel corso del campionato in Prima

Categoria, ha avuto risultati alterni, c'è da segnalare che, nonostante tutto, non le è mai mancato il sostegno dei tifosi, che la hanno seguita numerosi con passione ed entusiasmo; errori arbitrali grossolani e qualche distrazione di troppo, la hanno condannata agli spareggi, con le due ultime degli altri gironi trentini; neppure in questi spareggi la nostra formazione ha avuto buona fortuna, anche se l'impegno dei giocatori è stato ai massimi livelli. Però, mentre ormai atleti, dirigenti e tifosi si rassegnavano a giocare il prossimo campionato in Seconda Categoria, e Alberto Cis sportivamente ma a malincuore scriveva “Grazie ragazzi, è stato bello lo stesso!”, ecco la bella sorpresa; grazie alla vittoria del Trento che passa in serie D, a scalare tutte le serie inferiori portano una squadra in una categoria superiore, ripescando di conseguenza anche quella che sarebbe dovuta retrocedere; così anche la nostra A.C. Ledrense viene ripescata e nel prossimo campionato potrà giocare ancora in Prima Categoria, con grande soddisfazione di tutti. Anche da queste pagine non ci resta che ripetere con tutti i tifosi della Valle “Forza Ledrense!”.

LA LEDROBIKE VISTA DA UN VOLONTARIO

Domenica 13 Maggio si è svolta in Valle di Ledro la prima edizione della Ledro Bike, ovvero la “ex” RampiLedro dato che il percorso è lo stesso. I 450 iscritti, che hanno però partecipato poi in 380 dato il brutto tempo, sono partiti da Pieve per proseguire verso Legos, attraverso il Dos di Pur. In seguito hanno continuato a pedalare verso Passo Nota, arrivando così, dopo un ultimo sforzo, a Casèt da dove hanno raggiunto Pieve percorrendo una lunga discesa.

Per questa gara sono state molte le associazioni di volontariato che si sono attivate per organizzare il tutto al meglio, come ad esempio Croce Rossa, Vigili del Fuoco, Pro Loco, Circolo Pensionati, Sci Club Ledrense, Circolo Vela, e molte altre persone che per loro scelta hanno dato una mano, cominciando già dal sabato con la Miniledrobike per i più piccoli.

Lungo il percorso erano predisposti i ristori per aiutare i concorrenti a proseguire: a Passo Nota c'era un gruppo di Molina e, alla Baita degli Alpini di Casèt, noi della s.s.d. Tremalzo. Alle 9.30 ci siamo trovati per preparare il ristoro e per essere poi pronti al passaggio dei primi concorrenti verso le 11.45. Solamente dopo il passaggio di quaranta ciclisti abbiamo iniziato a offrire ciò che avevamo preparato, dato che i primi, per mantenere la loro posizione, non hanno rallentato nemmeno un attimo. Ognuno di noi aveva il proprio compito: c'era chi proponeva acqua, chi sali, chi pane e



Il gruppo dei biker ledrensi alla partenza

nutella e chi banane, cosicché, ogni volta che qualcuno ci passava davanti, tutti noi urlavamo ciò che tenevamo in mano e il ciclista, se voleva si riforniva al “volo”, altrimenti proseguiva la sua pedalata. Potete ben immaginare il trambusto con tutti quegli schiamazzi!

Io stavo un attimo prima del ristoro e il mio compito era quello di incitare i concorrenti con un campanaccio, perchè i miei compagni di squadra si preparassero ad offrire loro qualcosa. Quando vedevo uno dei Ledrensi salire dalla strada, iniziavo ad urlare come una matta e a suonare il campanaccio, avvertendo così gli altri al ristoro. Con alcuni mi è riuscito un po' più difficile perché non indossavano la divisa con i colori della Valle, ma comunque è stato emozionante vederli passare, anche se riuscivo a rendermi conto di chi erano solamente quando mi erano vicino, dopo averli visti in faccia. Oltre ai nostri portacolori, ci sono stati anche partecipanti simpatici, come due uomini che avrebbero voluto fermarsi a pranzare con noi, o un altro che, dopo aver passato il sabato all'adunata degli alpini, avrebbe preferito all'acqua, un po' di vino da bere.

E' stato davvero bello far parte di questa grande macchina organizzativa, dove centinaia di Ledrensi hanno offerto il loro impegno per la buona riuscita della manifestazione.



ORARI DELLE MESSE ESTIVE IN VALLE E APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

LUGLIO 2012

FESTIVE

Sabato

16.00 alla Casa di Riposo
18.00 a Pieve e Mezzolago
18.00 a Biacesa (7 e 21 luglio)
19.30 a Prè

Domenica

9.30 a Tiarno di Sotto
a Locca (1, 15 e 29)
10.00 a Molina, Mezzolago e Bezzecca
10.30 a Tiarno di Sopra
a Lenzumo (1, 15 e 29)
a Enguiso (8 e 22)
18.00 a Bezzecca
a Biacesa (15 e 29)
18.30 a Pieve (22 e 29)

FERIALI

Lunedì

9.00 a Lenzumo
a Tiarno di Sopra
18.00 a Mezzolago

Martedì

9.00 a Enguiso
16.30 alla Casa di Riposo
18.00 a Mezzolago

Mercoledì

9.00 a Pieve, Tiarno di Sotto e Prè
18.00 a Mezzolago

Giovedì

9.00 a Molina e Tiarno di Sotto
9.30 a Cros
18.00 a Mezzolago

Venerdì

8.30 a Biacesa
9.00 a Bezzecca e Locca
18.00 a san Giorgio e Mezzolago

APPUNTAMENTI DEL MESE DI LUGLIO

sabato 30 giugno: fiaccolata alla Madonna de Cros - ore 21.00

domenica 1 luglio:

- a Cros: ore 15.00 Messa e processione

12-13-14 luglio:

- a Bezzecca: ore 18.00 triduo di preparazione alla festa della Madonna del Carmine

domenica 15 luglio: festa della Madonna del Carmine; a Bezzecca S. Messa e processione ore 19.30

domenica 15 luglio: a Locca, 40° di sacerdozio di don Augusto Bartoli ore 10.00

domenica 24 luglio: a Bezzecca, S. Messa sul Colle di S. Stefano ore 10.30

mercoledì 25 luglio: S. Giacomo a Prè, S. Messa ore 19.30

domenica 29 luglio: a Locca, sagra, S. Messa e processione ore 10.00

AGOSTO 2012

FESTIVE

Sabato

- 16.00 alla Casa di Riposo
- 18.00 a Pieve e Mezzolago
a Biacesa (04 e 18)
- 19.30 a Prè

Domenica

- 9.30 a Tiarno di Sotto
a Locca (12 e 19)
- 10.00 a Molina, Mezzolago e Bezzecca
- 10.30 a Tiarno di Sopra
- 10.30 a Lenzumo (12 e 19)
e Enguiso (05 - 15 e 26)
- 18.00 a Bezzecca
a Biacesa (12 e 26)
- 18.30 a Pieve

FERIALI

- Lunedì** 9.00 a Lenzumo e Tiarno di Sopra
18.00 a Mezzolago

- Martedì** 9.00 Enguiso
16.30 alla Casa di Riposo
18.00 a Mezzolago

- Mercoledì** 9.00 a Pieve, Tiarno di Sotto e Prè
18.00 a Mezzolago

- Giovedì** 9.00 a Molina e Tiarno Sotto
9.30 a Cros
18.00 a Mezzolago

- Venerdì** 8.30 a Biacesa
9.00 a Bezzecca e Locca
18.00 a San Giorgio e Mezzolago

APPUNTAMENTI DEL MESE DI AGOSTO

1 e 2: Perdon d'Assisi

domenica 5

- festa a S. Anna a Giù con S. Messa ore 11.00

domenica 12:

- a Mezzolago S. Messa e Processione ore 10.00
- festa a Leano: S. Messa ore 11.15

martedì 14

- a Bezzecca fiaccolata verso la grotta ore 21.00

mercoledì 15:

- festa dell'Assunta: processione a Biacesa e Tiarno di Sotto ore 19.30
- 50° anniversario di sacerdozio di don Gino Donati

giovedì 16:

- festa di S. Rocco: S. Messa a Prè ore 19.30 e Tiarno di Sotto con fiaccolata ore 20.00

domenica 26:

- Tiarno di Sotto, S. Messa per S. Bartolomeo patrono ore 9.30
- Lenzumo, Festa della Madonna della cintura ore 10
- Biacesa: festa a S. Giovanni al Monte, S. Messa ore 11.30



BREVISSIME

✓ Nella provincia di Trento, domenica 29 aprile, si è tenuto un **referendum di iniziativa popolare per l'abolizione delle Comunità di Valle**. L'affluenza alle urne da parte degli elettori è stata molto scarsa: coloro che si sono recati alle urne in tutto il Trentino sono stati 113.157 pari ad una media del 27,38% degli aventi diritto; di questi il 93,56% (104.531) si sono espressi per l'abolizione dei nuovi enti, mentre solo 7.191, pari al 6,44%, sono quelli che si sono espressi a favore del mantenimento delle Comunità di Valle.

La nostra Valle è stata un'eccezione: qui da noi infatti si è verificata l'affluenza più alta di tutta la Provincia, con una percentuale di votanti del 33,40%, di molto superiore alla media generale; per un confronto con realtà vicine, basta pensare che a Riva l'affluenza è stata del 22,50%. Queste sono le cifre ufficiali della votazione in Valle, confrontate con quelle di tutta la Comunità Alto Garda e Ledro:

	Ledro	Comunità Alto Garda e Ledro
Votanti	1.461	9.595
Percentuale	33,40%	25,47
Sì (abolizione)	1.379 (92,70%)	8.959 (94,41%)
No (mantenimento)	66 (4,57%)	530 (5,59%)

✓ Dopo quella di Molina (vedi Bollettino di Natale), anche **la croce che stava alla sommità della facciata della chiesa di Bezzecca è crollata** a seguito di una scossa di terremoto; il sisma, che ha colpito gravemente molte zone dell'Emilia-Romagna all'alba del 20 maggio scorso, è stato avvertito chiaramente anche da noi, come pure altre scosse che si sono susseguite; per altro da noi fortunatamente non si sono registrati gravi danni; l'unico inconveniente si è verificato appunto nella chiesa dei SS. Lorenzo e Stefano a Bezzecca, dove la scossa ha spaccato il sostegno della croce; parte del sostegno è caduto a terra, mentre la croce è rimasta appesa a mezz'aria, legata al filo del parafulmine. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Arco che, con la loro attrezzatura, hanno provveduto a rimuovere la croce e tutte le parti instabili e a creare situazioni di maggior sicurezza.

✓ **Scavi archeologici in Valle di Ledro**. Sui prati di Tremalzo (Pozza Lavino), si svolgerà tra il 30 luglio e il 10 agosto prossimi, una campagna di scavi condotta dalla Sezione di Preistoria del Museo delle Scienze con la collaborazione del Museo delle Palafitte. Guidati da Giampaolo Dalmeri, gli archeologi studieranno con più attenzione i luoghi in cui, nella primavera del 2010, sono stati ritrovati reperti risalenti al paleo-mesolitico. Sarà possibile quindi vedere gli archeologi, durante la prossima estate, alle prese con un ritrovamento importante, più vecchio di almeno 6000 anni rispetto alle palafitte.

Riceviamo e pubblichiamo:

✓ Il 28 maggio si è svolta con successo in località Besta, la giornata conclusiva dell'esperienza di continuità, che ha visto coinvolti **i bambini grandi della Scuola dell'Infanzia e la classe prima della Scuola Primaria di Molina**.

Il tema conduttore del progetto e quindi della giornata è stato il gioco, di ieri e di oggi.

Il coinvolgimento dei nonni, che si è dimostrato fondamentale ai fini della riuscita della giornata, ha permesso a bambini e insegnanti di fare un tuffo nel passato, cimentandosi in giochi di altri tempi, che hanno suscitato nei piccoli la curiosità verso un modo diverso di divertirsi. Il Futuro, i bambini, che si rivolge al Passato, i nonni. Un'azione e un'attenzione, quella espressa nell'articolazione del progetto



I nonni spiegano ai bambini gli antichi giochi

didattico **“Il gioco di ieri e di oggi”**, che costruisce conoscenza e riflessività, la memoria viene vissuta come valore etico e sociale per conoscerci e riconoscerci, ma anche come strumento possente per dare tridimensionalità al nostro pensare. La memoria, individuale o collettiva, nutre di valori e di significati il nostro agire presente. La memoria di una quotidianità semplice ci aiuta a sentirci parte di una catena di affetti e di solidarietà che ha generato il nostro essere qui, in questo presente. La forza della memoria per dare fiducia nel domani! Tutto questo con i bambini? Soprattutto con i bambini, perché proprio a loro è concesso di entrare, con la testa e con il cuore, nelle esperienze. A loro è consentito andare nel passato delle persone che amano, i nonni, attraverso l'emozione dei vari racconti.

E' proprio grazie all'affetto che la memoria educa e indica le strade per costruire una società più giusta!

✓ Quella al **Cristo di legno che ci porta alla Madonnina** è sempre stata la prima pausa sulla strada per la Grotta di Fatima, “orgoglio del paese di Bezzecca”. Bianca Cis si è presa cura di restaurare la sacra immagine; con grande pazienza e maestria l'ha resa come nuova: grazie, Bianca, hai ridato a Bezzecca un'opera veramente importante. Italo Bondoni ha poi pensato alla riverniciatura del Crocifisso. Ma l'apprezzamento va anche agli Alpini che si sono resi disponibili per sistemare la strada, con la posa delle panchine e della staccionata, in modo da rendere più riposante la passeggiata; nel mese di maggio ci si reca lassù in processione tutte le settimane.

Grazie a tutti da un Alpino C.A.

✓ Da un'idea di Sandro Zendri, il popolare Sandrino, da due anni ci raduniamo a **Barcesino per la Via Crucis**; quest'anno eravamo più di cento, con don Mario e don Jgor. Alle ore 15, con un sole cocente ed una coreografia suggestiva, abbiamo partecipato alla meditazione delle quattordici stazioni della Via Crucis. Sembrava di essere in un altro mondo, circondati dalla natura, le prime foglie, le prime gemme ed un clima davvero spirituale. Speriamo che, leggendo queste righe, molte altre persone si possano affiancare al nostro gruppo: i pensionati di valle sono settecento, alcune coppie hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio. Con simpatia

Camilla e Agostino

✓ L'assemblea dei soci della Cassa Rurale di Ledro di fine maggio ha avuto il suo inizio con la **premiazione dei 34 studenti** che, nel 2011, si sono distinti per l'eccellenza dei risultati nei loro corsi di studio. Questo appuntamento è ritenuto molto importante perché riconosce nella preparazione scolastica dei giovani uno degli aspetti più rilevanti su cui puntare per lo sviluppo della comunità di riferimento. E proprio in merito allo studio del territorio, è interessante sottolineare che sono state premiate quattro tesi di laurea riguardanti gli ambiti ledrense e rivano.

✓ Nell'ambito della nuova toponomastica del Comune di Ledro, tre anni fa l'Unione decise di intitolare alcune strade a sei tra gli otto Comuni boemi gemellati. Furono scelti Chyňava, Milín,



Gli studenti che hanno ricevuto il premio allo studio



Il parco-giochi di Pieve e di Lenzumo dedicati ai paesi che hanno ospitato i bambini ledrensi nel periodo dell'esilio in Boemia

Nový Knín, Příbram, Ptice e Všeň. Per i due rimanenti - Buštěhrad e Doksy - e per non creare una distinzione la Giunta cercò di dedicare qualcosa fuori dalla toponomastica stradale. E' così che ai primi di giugno di quest'anno si è provveduto alla posa di due bacheche in legno presso i **parco giochi di Pieve e di Lenzumo**, a memoria dei bambini ledrensi protagonisti involontari della terribile esperienza dell'esodo, molti dei quali riposano tutt'oggi nei cimiteri della Boemia.

✓ Il giorno 8 settembre ci sarà un incontro di ringraziamento al Signore e di felicitazioni a Biacasa: **suor Maria Angelina Faggioni** delle Povere Figlie di Maria Santissima Incoronata, attualmente a Trapani, nella Casa della Congregazione, festeggerà infatti il suo 50° anniversario di professione religiosa.

✓ Complimenti a **Elena Orlandi di Tiarno di Sopra** per la sua laurea specialistica a ciclo unico, conseguita all'Università degli Studi di Trento, facoltà di Ingegneria Edile e architettura. Con i relatori proff. Giuseppe Saglione e Giovanna A. Massari, ha discusso la tesi "L'Alpe di Ledro. Proposta di riqualificazione dell'area montana di Tremalzo - Ledro".

La famiglia del Bollettino della Parrocchie di Ledro porge vivissime felicitazioni alle coppie di sposi che hanno festeggiato il 50° di matrimonio.

✓ **Iole Invernizzi e Angelo Longo** sono milanesi, ma la mamma di lui era ledrense, quindi il richiamo della Valle era costante; da vent'anni perciò hanno deciso di trasferirsi a Ledro, dove Angelo, tra l'altro,

ha fondato il Circolo Anziani che ha poi diretto per quasi dieci anni. Lo scorso 5 maggio hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio nella chiesa di Bezzecca, con un ringraziamento particolare al Buon Dio e con una festa degna dell'occasione.



Iole Invernizzi e Angelo Longo

✓ Anche **Anna Terragni ed Ezio Corsetti** hanno festeggiato l'ambito traguardo delle nozze d'oro; nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Tiarno di Sopra, si sono ripetuti il "sì" che avevano pronunciato 50 anni prima. Durante la messa, celebrata da don Mario, hanno rinnovato le promesse di fedeltà e di amore con lo scambio degli anelli. Con molta commozione la giornata è poi proseguita in allegria con le quattro figlie, i nipoti e tanti cari amici; assieme alle foto della bellissima giornata, c'è stato spazio anche per i ricordi del tempo passato, portati a galla dai nipoti che hanno rievocato l'importanza della vita dei loro nonni, maestri di vita.



Anna Terragni ed Ezio Corsetti

✓ Grande traguardo per nonna **Adelaide: 90 anni da trisnonna!** Festa grande domenica 29 gennaio 2012 per Adelaide Bertolotti di Tiarno di Sopra, per tutti nonna Heidi, che ha raggiunto il traguardo dei novant'anni! Classe 1922, spirito e grinta da vendere, con il suo passo lento e a volte zoppicante gira ancora in lungo e in largo per le vie del paese lasciando a casa i problemi e gli acciacchi che l'età naturalmente porta... un grande esempio di coraggio e forza per tutti noi! Chi la conosce, conosce anche il suo sorriso verso tutti, la battuta pronta all'occorrenza, lo spirito di andare avanti e non mollare mai e la fermezza nei suoi principi di

“buona cristiana”, generosità, altruismo, fiducia nella vita. Traguardo importante dunque per la nostra trisnonna, piccola in statura ma grande in spirito, impreziosito ancor più dall'orgoglio di poter dire di essere trisnonna della piccola Giorgia che già comincia l'eterna sfida con la nonna per vedere chi delle due è più alta...! Rito obbligato per tutti i nipoti quello della “misurazione” fianco a fianco con la nonna! Da tutti noi perciò di nuovo tanti cari auguri, nonna Heidi per i tuoi novant'anni e per continuare sempre su questa strada!
Con affetto i tuoi figli, nipoti, pronipoti.



Le cinque generazioni: Barbara, mamma della piccola Giorgia, nonna Luisa con Giorgia, la trisnonna Adelaide e la bisnonna Giuseppina



..in compagnia dell'amico don Mario



Manifestazioni

ESTATE LEDRENSE 2012

Secondo un impegno che il nostro Bollettino si è assunto fin dalla sua nascita, e convinti di fare un servizio ai nostri lettori, pubblichiamo anche quest'anno gli appuntamenti principali che animeranno l'estate ledrense. Vista la data di uscita del numero di Pentecoste, iniziamo l'elenco dal mese di luglio in poi. Informiamo poi che sul sito www.vallediledro.com gli interessati potranno avere maggiori informazioni e aggiornamenti in tempo reale.

1/7	Un patrimonio di Palafitte - Celebrazioni per l'inserimento di Ledro nella lista dei siti palafitticoli UNESCO	Molina - Museo delle Palafitte	14:00
	XV Marcia del Buongustaio - Itinerario gastronomico	Val Concei	09:00
	Concerto - Jazz per UNESCO	Molina - Museo delle Palafitte	21:00
3/7	Serata danzante	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
4/7	7/7 Regata - Trentino 2K World Team Race Tour	Lago di Ledro	
5/7	Reggae Party - Concerto tributo a Bob Marley	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
6/7	Concerto di musica irlandese	Bezzecca - Piazza Cassoni	21:00
7/7	Concerto dell'Orchestra della Guardia del Castello di Praga	Locca - Centro Culturale	21:00
8/7	Festa dell'Ospite - Musica afro	Tiarno di Sotto - Centro feste	21:00
	Festa dell'Ospite - Pranzo organizzato dall'Ass. Amici del Burundi, intrattenimento e serata danzante	Tiarno di Sotto - Centro Feste	12:00
	Marcia de la Carafa	Biacesa	08:00
	Palafittiadi	Museo delle Palafitte	14:00
	Riflessi sul lago - Concerto del giovane tenore Cis	Mezzolago - Spiaggia	21:00
11/7	Victoria Ensemble - Concerto fisarmoniche	Bezzecca - Piazza Concei	21:00
12/7	Il Circo Pirata - Spettacolo di arte circense	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
13/7	Serata danzante	Mezzolago - Centro feste	21:00
14/7	20/7 Mostra Fotografica - Foto selezionate dal 8° concorso fotografico	Pieve - Oratorio di San Giuseppe	
	Prima festa del giovane	Bezzecca - Parco S. Lucia	21:30
	Concerto del Coro Cima d'Oro e Coro Cima Tosa	Locca - Centro culturale	21:00
	Giro in mongolfiera e pagliaccio per i più piccoli al pomeriggio, cena con fritto di mare e tributo a Led Zeppelin e Deep Purple	Molina - Parco Ex-Colonia	15:00
	Nanna al Museo - Racconti ed esperienza per bambini (su prenotazione)	Molina - Museo delle Palafitte	21:00
	Notte di fuoco, nera come il carbone	Molina - Museo delle Palafitte	21:00
15/7	Memorial Malossini - Salita al Monte Cadria con pranzo a Vies	Val Concei	08:00
	Sagra della Madonna del Carmine - Santa Messa e concerto del Corpo Bandistico Valle di Ledro	Bezzecca - Piazza Garibaldi	19:00
	Palafittando - Nel fitto bosco	Molina - Museo delle Palafitte	14:00
	29/7 Bailoni - Mostra di scultura	Molina - Archeolab	
16/7	Concerto rock - Sesto Senso	Bezzecca - Piazza Garibaldi	21:00
17/7	Serata danzante	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
19/7	Celebrazioni Garibaldine - Musica dei due mondi	Bezzecca - Colle Ossario	21:00
	Spettacolo di danza - Dance Armada	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
21/7	27/7 Mostra Fotografica - Autore ucraino Alexander Karwat	Pieve - Oratorio di San Giuseppe	
	Carne Salà e Fasoi con concerto e DJ	Mezzolago - Centro feste	19:00
	Celebrazioni Garibaldine - Spettacolo teatrale	Bezzecca - Colle Ossario	21:00

22/7	Celebrazioni Garibaldine Sfilata al Colle Ossario, Santa Messa, rancio alpino, gioco di simulazione della battaglia animazione per bambini	Bezzecca - Colle Ossario e Piazza Garibaldi	10:00
	Torneo provinciale di bocce - Memorial Cis Arnaldo	Pieve - Bocciodromo	15:00
	4 passi in montagna attorno a Tiarno di Sotto, cena con polenta cocia, karaoke	Tiarno di Sotto - Centro feste	15:00
	Concerto del Coro Cima d'Oro	Pieve - Loc. il Coel	17:00
5/8	Mostra dell'Associazione Creativamente	Tiarno di Sotto - palestra	18-19 20-22
24/7	Fede Band - Serata di ballo liscio	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
25/7	Tombolone di San Giacomo	Prè	20:00
	Ass. Nazionale del Fante Concerto del Corpo Bandistico Valle di Ledro	Tiarno di Sotto - Piazza San Giovanni Bosco	21:00
26/7	Mercatino dell'Artigianato	Pieve - centro storico	08:00
	Spettacolo di burattini	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
27/7	Concerto tributo	Bezzecca - Parco S. Lucia	21:00
	Ledro Opera Festival - Tosca	Locca - Centro culturale	21:00
3/8	Mostra collettiva dei soci del Circolo Fotografico Valle di Ledro	Pieve - Oratorio di San Giuseppe	
28/7	Festa Alpina - Cena con piatti tipici	Malga Cita	19:00
	Sagra di Locca - Serata musicale	Locca - Piazza Novy Knin	21:00
	Colonia Beach Party	Molina - Parco Ex-Colonia	21:00
29/7	Festa Alpina - Santa Messa e pranzo con piatti tipici	Malga Cita	10:00
	Palafittando - Un gioiello di domenica e Capanna di Trasformazione	Molina - Museo delle Palafitte	14:00
	Sagra di Locca - Santa messa con processione, distribuzione di caponec, giochi in piazza	Locca - Piazza Novy Knin	10:00
	Età del Rock - Concerto al museo	Molina - Museo delle Palafitte	21:00
30/7	Settimana della Montagna	Locca - Centro culturale	21:00
31/7	Concerto - Tributo a Lucio Dalla	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
	Suoni delle Dolomiti - Concerto California Guitar Trio	Tremalzo - Passo Dil (loc. La Viola)	14:00
1/8	Concerto tributo	Tiarno di Sotto - Centro feste	21:00
	Settimana della Montagna	Locca - centro culturale	21:00
	Serata danzante - Orchestra Sparadraps	Bezzecca - Piazza Garibaldi	21:00
2/8	Il Paese racconta . . . proiezione di filmati di un tempo	Tiarno di Sopra - Auditorium	21:00
	La Montagna a 360° - Una camminata per il centro a tu per tu con i professionisti della montagna	Pieve - Centro storico	18:00
3/8	Tiarno Fest - Musica con DJ	Tiarno di Sopra - Tendone	21:00
	Settimana della Montagna	Locca - Centro culturale	21:00
10/8	Mostra Fotografica - Popoli della Valle del Omo River, Etiopia di Renzo Mazzola	Pieve - Oratorio San Giuseppe	
4/8	18° Mega polenta di patate e serata danzante	Mezzolago - Centro feste	19:00
	Settimana della Montagna - Concerto del Coro Cima d'Oro	Locca - Centro culturale	21:00
	Tiarno Fest - Spettacolo per bambini al pomeriggio, aperitivo, cena e musica DJ	Tiarno di Sopra - Tendone	16:00
5/8	Tiarno Fest - XVII itinerario gastronomico, I mostra "Tiarno di Sopra, il paese racconta.", giochi tra le contrade, cena e serata danzante	Tiarno di Sopra - Tendone	09:00
	Torneo libero di bocce - Memorial Dameno Ivano	Pieve - Bocciodromo	15:00
	Festa di Sant'Anna - Santa Messa e pranzo con piatti tipici	Malga Giù	10:00
	Palafittando - Miele Party	Molina - Museo delle Palafitte	14:00

6/8	Birillo il gorillo - Animazione per bambini	Bezzecca - Piazza Garibaldi	21:00
7/8	Serata danzante	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
8/8	Cabaret - Spettacolo con i Toni Marci	Bezzecca - Loc. Barusse	21:00
	Kawai a Ledro - Concerto dell'Orchestra Haydn	Locca - Centro culturale	21:00
9/8	Jova Notte - Concerto tributo a Jovanotti	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
	Mercatino dell'Artigianato	Pieve - Centro storico	09:00
10/8	Serata con musica anni '60-'70-'80	Tiarno di Sotto - Centro feste	21:00
	Dolce stella - Vista del cielo stellato con Gruppo Astrofilo con musica e dolci	Molina - Parco ex colonia	20:00
	Kawai a Ledro - Concerto di Ingrid Fliter e Anton Dressler	Locca - Centro culturale	21:00
11/8	Le 4 Stagioni di Tremalzo - Quando le stelle vanno a dormire	Tremalzo	06:00
	Anteprima Su e Giù per la contrà - Balli tradizionali	Mezzolago - Centro feste	21:00
	Beach Party - Musica afro con DJ Corrado	Pur - Spiaggia	21:00
	Concerto d'organo - Dal barocco al moderno - Mila Ortiges Toors	Tiarno di Sotto - Chiesa	20:45
12/8	Festa campestre di Leano	Prè - Leano	12:00
	Festa alpina - Pranzo con piatti tipici	Tremalzo - Baita degli alpini	12:00
	Palafittando - Buono come il pane e Mostra micologica	Molina - Museo delle Palafitte	14:00
	Linving prehistory	Molina - Museo delle Palafitte	21:00
	Su e Giù per la Contrà - Rievocazione di antichi mestieri e degustazione di prodotti locali, fontane danzanti	Mezzolago - Centro storico	16:00
13/8	Presentazione squadra FC Bayern U15 e intrattenimento	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
	Torneo di bocce libero	Pieve - Bocciodromo	20:00
	Kawai a Ledro - Concerto di Leonora Armellini	Locca - Centro culturale	21:00
14/8	Festa di Ferragosto - Serata danzante	Tiarno di Sotto - Centro feste	21:00
	Festa in Cita - Santa messa, pranzo, intrattenimento, aperitivo e musica DJ	Malga Cita	10:00
	Ledro Opera Festival - Madame Butterfly	Locca - Centro culturale	21:00
15/8	Palafittando - Giochi senza tempo	Molina - Museo delle Palafitte	14:00
	Festa di Ferragosto - Pranzo e cena, giochi tra le contrade, serata con musica DJ	Tiarno di Sotto - Centro feste	12:00
	Tombolone di Ferragosto	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
16/8	Mercatino di solidarietà - Santa Messa e fiaccolata accompagnati dal Coro Cima d'Oro	Tiarno di Sotto	
	Il festa del giovane	Bezzecca - Parco S. Lucia	21:30
17/8	Polenta e spiedo	Enguiso - Piazza Indipendenza	
	Kawai a Ledro - Concerto di Mariangela Vacatello	Locca - Centro culturale	21:00
18/8	Campionato regionale di canoa - Gare di fondo	Molina - Loc. Besta	
	Spettacolo pirotecnico sul lago	Pieve - Zona lago	22:00
19/8	Palafittando - Tutti i sapori del bosco	Molina - Museo delle Palafitte	14:00
	Campionato regionale di canoa - Gare di velocità	Molina - Loc. Besta	
	Concerto del coro Piccole Colonne	Mezzolago - Centro feste	20:30
21/8	Spettacolo di cabaret	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
	26/8 Regata - Ioda European Championship Team Race 2012	Lago di Ledro	
22/8	Concerto - Ritorno alle origini del giovane tenore Cis	Bezzecca - Piazza Garibaldi	21:00
23/8	Mercatino dell'Artigianato	Pieve - Centro storico	08:00
	Monografie del Museo delle Scienze di Trento - La carta archeologica della Valle di Ledro	Molina - Museo delle Palafitte	21:00
	Racconti per bambini con i "Bandus"	Pieve - Centro storico	21:00

24/8		Ledro Opera Festival - Il Barbiere di Siviglia	Locca - Centro culturale	21:00
26/8		Pane e Mortadella	Tiarno di Sotto - Piazza San Giovanni Bosco	16:00
		Sagra dei Mozac - Lotteria di nonna papera, distribuzione di caponec, palo della cuccagna	Lenzumo - Piazza San Silvestro	10:00
27/8		Torneo di bocce libero	Pieve - Bocciodromo	20:00
28/8		Serata danzante	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
		Palafittando - Sul filo di Lana	Molina - Museo delle Palafitte	14:00
	1/9	Regata - Trentino Women match race GR 1	Lago di Ledro	
30/8		Spettacolo per bambini - I Giullastri	Pieve - Piazza Müllheim	21:00
1/9		Polenta de Mari con tributo	Molina - Parco ex colonia	19:00
4/9		Racconti per bambini con i "Bandus"	Pieve - centro storico	21:00
9/9		Lago di Ledro Running - Gara di corsa intorno al Lago di Ledro	Pieve - Lago di Ledro	08:00
16/9		Sagra di Enguiso - distribuzione di caponec, giochi in piazza, brock master	Enguiso - Piazza Indipendenza	10:00
22/9	23/9	Menu Ledro Autunno - In valle di Ledro la patata è viola: fine settimana dedicato alla patata viola	Valle di Ledro	
		Ski Roll - Gara promozionale tecnica libera	Bezzecca/Loc. al Faggio	15:00
23/9		La Scontrada - Giochi e gare tra le due fazioni del paese, Villa e Lutta	Bezzecca - Piazza Garibaldi	09:00
		Ski Roll - Gara di Coppa Italia tecnica classica in salita	Passo Ampola/Passo Tremalzo	09:00
29/9		Fiera di San Michele - mostra del bestiame, mercato, pranzo, intrattenimento e serata con musica	Pieve	09:00
5/10	7/10	Torneo internazionale di bocce Austria - Germania - Svizzera - Italia	Pieve - Bocciodromo	
6/10	7/10	Menu Ledro Autunno - In valle di Ledro la patata è viola: fine settimana dedicato alla patata viola	Valle di Ledro	
1/11	4/11	Menu Ledro Ceco - La cucina dell'Esodo: fine settimana dedicato alla cucina boema che ha influenzato quella ledrense durante l'esilio della Grande Guerra		
22/12	7/1	Mostra collettiva a tema libero	Locca - Centro Culturale	





*Incomincia con l'ammirare ciò che Dio ti mostra.
Non avrai tempo di cercare ciò che Egli ti nasconde.*

(Alexandre Dumas)

... Uno spunto per le vacanze che incombono. La quiete, la natura, il silenzio, la bellezza sono altrettante epifanie silenziose di Dio; dovremmo avere occhi puri per poterle scoprire e allora riusciremmo a sentire la sua presenza. Essa sarà come un antidoto per tutte le volte in cui è la sua assenza ad incombere. Infatti credere è anche attraversare la notte; ma la certezza delle fede è che ci sarà sempre, dopo la tenebra, l'alba. E quella luce che si dispiega attorno a noi e dentro di noi basterà a fugare l'oscurità, a compensarci delle lunghe attese, a colmare il vasto vuoto delle notti in cui Dio taceva e il suo silenzio ci desolava. In questi giorni di serenità ritroviamo la capacità di "ammirare", di stupirci, di meravigliarci, di "incantarci".

(card. Gianfranco Ravasi)